

# IL TRENTINO

DEL

DOTT. CESARE BATTISTI

Con XVIII illustrazioni

e XIX carte geografiche a colori

ISTITUTO  
GEOGRAFICO  
DE AGOSTINI

NOVARA





DOTT. CESARE BATTISTI

# IL TRENINO

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, ECONOMICI

CON UN'APPENDICE SU

## L'ALTO ÀDIGE

XVIII illustrazioni nel testo

XIX Carte geografiche a colori fuori testo



PREZZO 3 LIRE



NOVARA

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

(Società Anonima)

FILIALE - VIA DELLA STAMPERIA, 64-65 - ROMA

1915

---

L'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI (NOVARA)  
(SOCIETÀ ANONIMA)

INTENDE RISERVATI A SÈ TUTTI I DIRITTI DI PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA  
CONFORMI ALLE VIGENTI LEGGI NAZIONALI E CONVENZIONI INTERNAZIONALI

---

# IL TRENTINO

AVVERTENZA. — Sono accentati tutti i nomi geografici che non sono piani. L'accento ha semplice valore tònico e non fònico. I nomi geografici non accentati sono piani.

POSIZIONE (1). È compreso fra i meridiani 0° 28' (comune di Sagron) e 1° 58' (M. Listino) ad W. di M. Màrio, e fra i paralleli nord. 45° 40' 20" (Corno d'Acquilio) e 46° 32' 20" (M. Luc).

CONFINI. A N. l'Alto Àdige per km. 136; ad E.-SE. la Venèzia per km. 178; a W.-SW. la Lombardia per km. 138.

SUPERFICIE. Km<sup>2</sup> 6356.

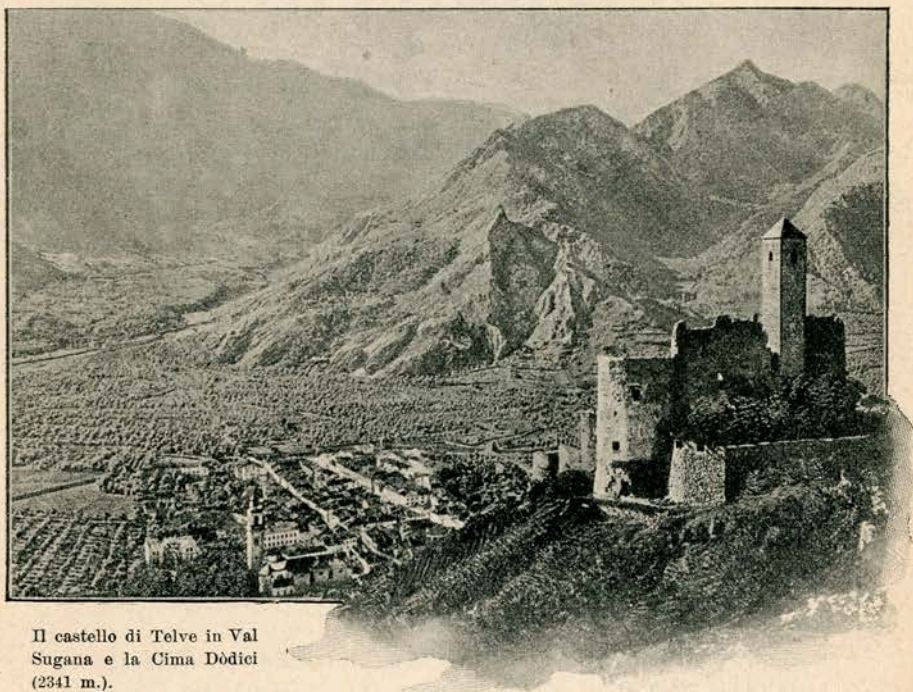
OROGRAFIA. I monti alla destra dell'Àdige fanno parte delle *Alpi Rètiche meridionali*; ad esse appartengono entro il territorio trentino:

- il gruppo dell'Ortler con la Cima Cevedale (m. 3778);
  - le Alpi di Val di Non con il M. Luc (m. 2433);
  - il gruppo dell'Adamello-Presanella con il M. Adamello (m. 3534)
- e la C. Presanella (m. 3569);
- il gruppo di Brenta con la Cima Tosa (m. 3176);
  - le Alpi di Val di Ledro con il M. Càdria (m. 2254);
  - il Bondone con il M. Cornetto (m. 2180);
  - il M. Baldo con il M. Altissimo (m. 2070).

Alla sinistra dell'Àdige sono le *Alpi Dolomìtiche trentine* dette anche *Alpi veneto-trentine*. Di esse fanno parte entro il territorio trentino:

(1) Per seguire la descrizione del Trentino giova la TAV. XIX (*Carta Orografica del Trentino*), posta in fondo al presente volume.

il gruppo della *Marmolada* con la vetta omonima (m. 3342);  
le *Pale di S. Martino* con il Cimon della Pala (3193 m.);  
le *Vette Feltrine* con il M. Pavione (m. 2334);  
le *Alpi Fassane* con la Cima Catinaccio (m. 2998);  
le *Alpi d'Avìsio* con il Corno Nero (m. 2440);  
il gruppo *Cima d'Asta* con la cima omonima (m. 2848);



Il castello di Telve in Val  
Sugana e la Cima Dòdici  
(2341 m.).

l'*Altopiano dei Sette Comuni* con la Cima Dòdici (m. 2341);  
il gruppo *Pasùbio-Scanùpia* con la Cima Pasùbio (m. 2236);  
i *Monti Lessini* con la C. Tràppola (m. 1867).

**IDROGRAFIA. FIUMI:** l'**Àdige**, che nasce dal Passo di Resca, attraversa nel suo corso medio il territorio trentino da N. a S. per km. 75 da Salorno a Peri. Lung'h'esso si distende il territorio centrale del paese, detto al N. *Agro trentino*, al S. da Calliano a Peri *Valle Lagarina*.

*Affluenti dell'Àdige nel territorio trentino:*

*Ad W.:* il Noce formante le *Valli di Sole e di Non*; nasce alle falde (m. 2670) del Corno dei Tre Signori; sfocia a Zambana (m. 201) dopo un percorso di km. 79,4.

*Ad E.:* l'Avìsio (*Valli di Fassa, Fiemme e Cembra*); nasce al Passo di Fedàia (m. 2093); sfocia a S. di Lavis (m. 195); percorso km. 87,3;



La chiusa dell'Àdige a sud di Val Lagarina.

la Fèrsina (*Valle dei Mòcheni*); nasce dal Lago di Nardè-mole (m. 2050); sfocia a S. di Trento (m. 184); percorso km. 29,50;

il Leno formato dall'unione del Leno di Vallarsa (sorgente al Piano delle Fugazze, m. 1000 circa) con il Leno di Terragnolo (sorgente in Val Culva, m. 1082); percorso del Leno di Vallarsa km. 18,1, del Leno di Terragnolo km. 15; dalla confluenza alla foce a Rovereto (m. 182) km. 4,1.

A SW. del bacino dell'Àdige stanno:

il **Sarca**: nasce dalla Vedretta della Lòbbia (m. 2050); sfocia nel Lago di Garda presso Tòrbole (m. 83); percorso km. 77,2;

il **Chiese**: nasce dalla Vedretta di Fumo (m. 2500); sfocia nel *Lago d'Idro* (m. 368); percorso km. 17,5.

A *SE.*: la **Brenta**: nasce dal Lago di Caldonazzo (m. 449) e dal Lago di Lèvico (m. 440); percorre per km. 38 il territorio trentino fino a Primolano; a S. di Primolano riceve il suo maggior affluente il Cismone che nasce alle falde del M. Castellazzo (m. 2150) ed ha una lunghezza di km. 51.

Per piccolissimo tratto appartengono al Trentino: l'Àstico, affluente del Bacchiglione, e i torrenti Biois e Mis confluenti del Piave.

**LAGHI.** Il Trentino annovera 349 laghi, la maggior parte di piccole dimensioni, ad altezza fra i 2000 e i 2800 m.. Laghi importanti sono:

il *Lago di Caldonazzo* (m. 449, sup. km<sup>2</sup> 5,38, prof. m. 49);

il *Lago di Lèvico* (m. 440, sup. km<sup>2</sup> 1,06, prof. m. 36) nel bacino della Brenta;

il *Lago di Molveno* (m. 821, sup. km<sup>2</sup> 3,27, prof. m. 118);

il *Lago di Cavèdine* (m. 242, sup. km<sup>2</sup> 1,01, prof. m. 50);

il *Lago di Ledro* (m. 655, sup. km<sup>2</sup> 2,18, prof. m. 47,6) nel bacino del Sarca;

per  $\frac{1}{25}$  della superficie totale (km<sup>2</sup> 369,98) appartiene al Trentino il *Lago di Garda* (m. 65), la cui profondità massima è di m. 346 e nel territorio trentino, presso la cascata del Ponale, di m. 250.

**CLIMA. TEMPERATURA:** Nella zona costituita dalla bassa valle del Sarca (ad Arco e Riva) la media temperatura annuale è di 12° 5 C. e di 12° 6 C. e nessuna media mensile scende sotto lo zero.

Nella Val d'Àdige da Ala a Bolzano la temperatura media oscilla fra un minimo di 11° C. e un massimo di 11° 7 C.; la media mensile si abbassa al massimo di 1° sotto lo zero.

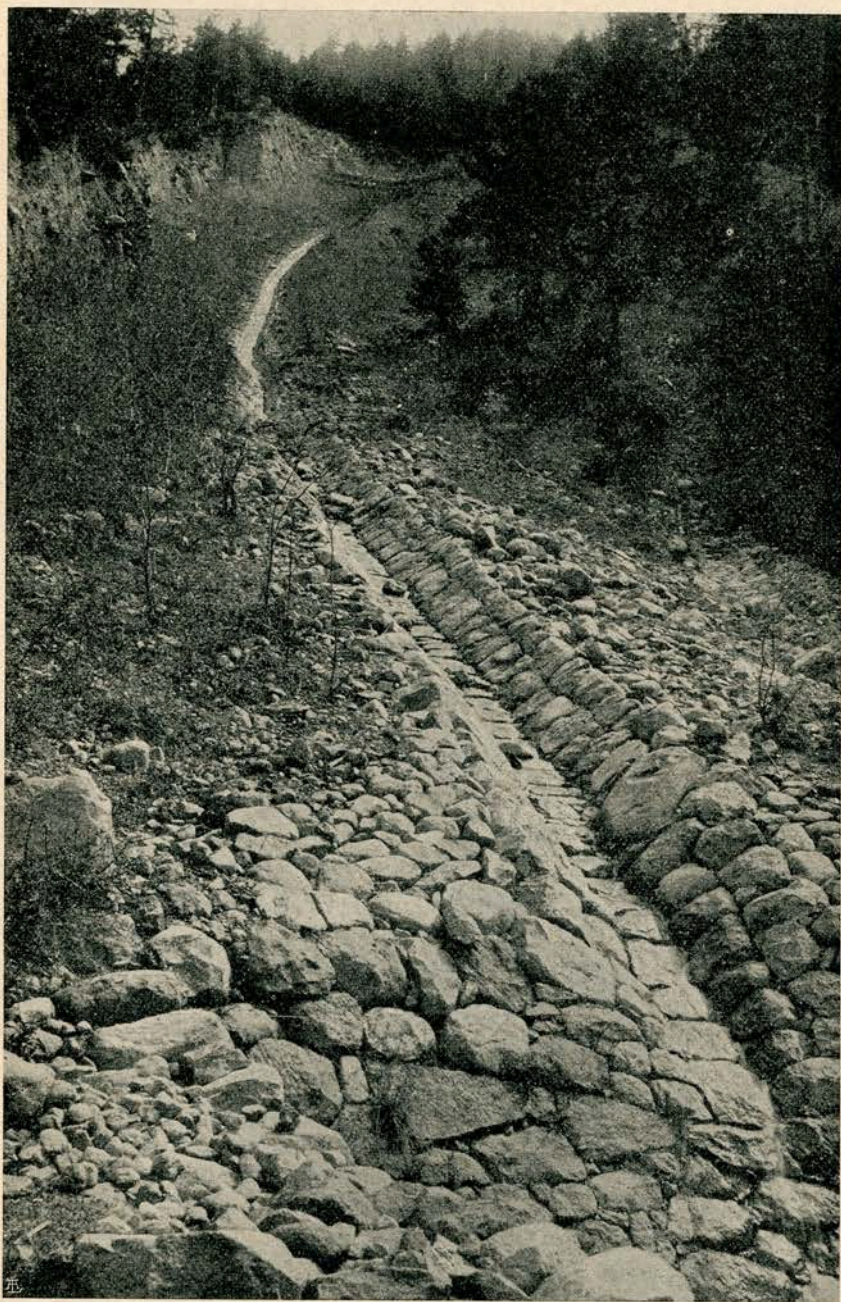
Nelle valli laterali dell'Àdige e nei bacini della Brenta, del Chiese e in quello del Sarca (escluso il territorio presso la foce) fino ai m. 850 circa abbiamo una media annua oscillante da un minimo di 8° 5 C. ad un massimo di 9° 3 C..

Nelle zone superiori agli 850 m. si hanno medie assai più basse.

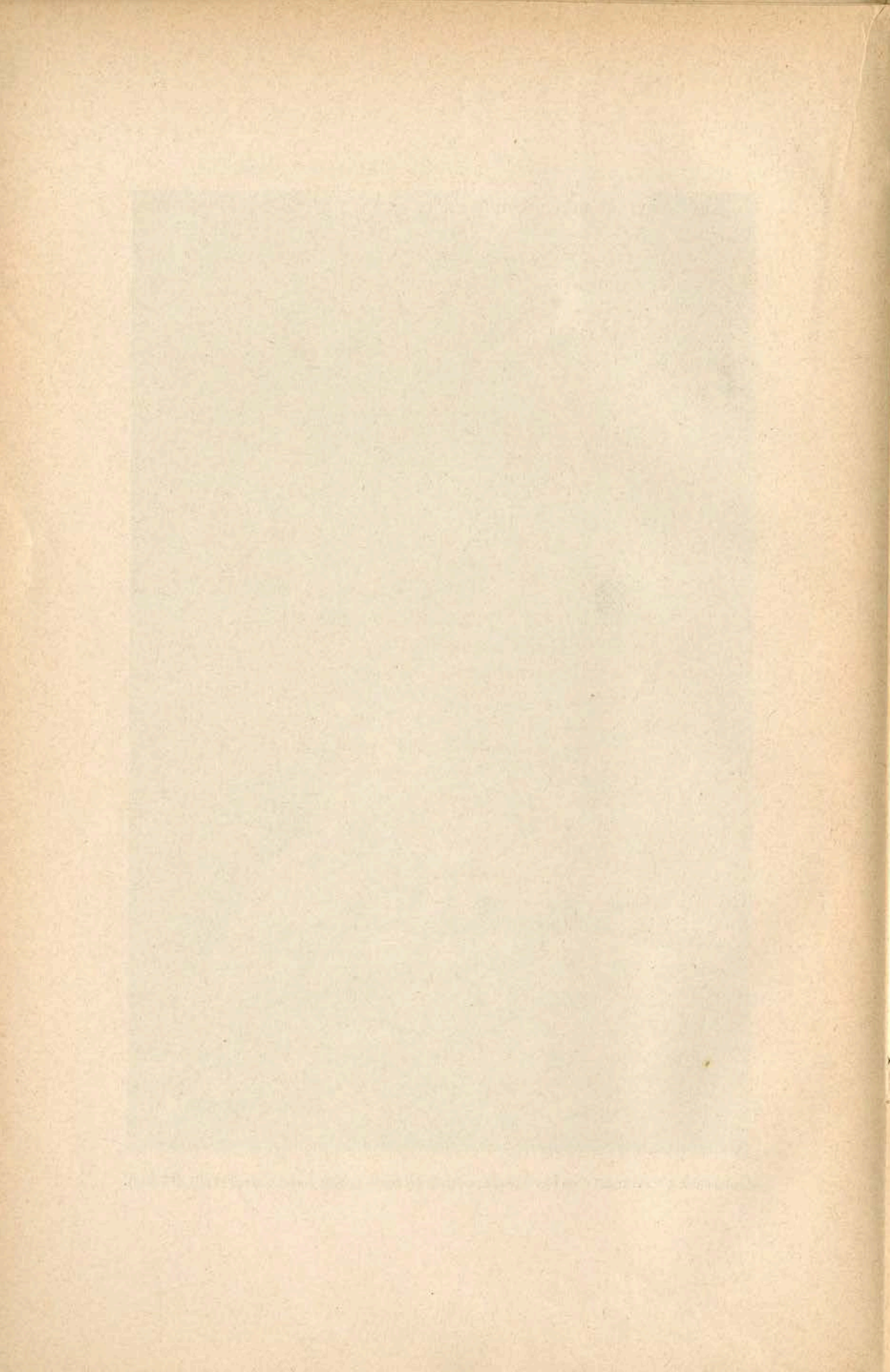
A Cavalese la temperatura media è di 7° 2 C.; a Peio di 4° 2 C..

**PRECIPITAZIONI:** Sono piuttosto forti e subitanee. Nella conca di Riva, come nei bacini della Brenta e del Cismone, si hanno precipitazioni annue da 1140 mm. fino ai 1300 a 1400 mm.. Nelle regioni laterali ed interne la precipitazione è minore; non scende però sotto





Arginazione a brevi tratti d'un torrente per la difesa del bosco Ronchi presso Molina (Valle di Fassa).



gli 840 mm.. La stagione più piovosa è l'autunno. L'ottobre ha in parecchie stagioni una precipitazione superiore ai 150 mm..

12

STORIA (1). I monumenti dell'epoca della pietra e del bronzo scoperti nel Trentino corrispondono a quelli delle contermini regioni italiane. Numerose sono le tracce di civiltà etrusca. Trento pare sia stata fondata dai Galli Cenomani nel VI secolo av. Cristo. Druso e Tiberio conquistarono Trento all'impero di Roma, ed Augusto ne comprese il territorio nella *X Regione italica*. È difficile stabilire fin dove si estendesse il territorio trentino, prima della costituzione della provincia retica che dalla Chiusa di Bressanone arrivava al Danubio. Ma con il nome di *Alpes tridentinae* sembrano indicate tutte le Alpi dell'Alto Àdige. Sotto i domini barbari Trento fece sempre parte del Regno d'Itàlia.

Nel 1027 fu eretto il principato di Trento, i cui confini per molti secoli si estesero oltre l'attuale territorio trentino. In essi era compresa tutta la valle Venosta e parte dell'Engadina fino a Ponte Alto dell'Inn.

Epoca di splendore del principato fu quella del Clèsio (1514-1539) protettore delle arti e delle lettere, ospite dei principi e prelati intervenuti allo storico Concilio di Trento.

Il principato durò fino al 1796, conservando inalterati i suoi confini nei primi secoli, subendo poi oscillazioni continue al nord come al sud.

Malgrado il dominio dei Vescovi, che talvolta furono stranieri, malgrado i tentativi dei Conti del Tirolo, tendenti a germanizzarlo e sottometterlo, il Trentino si conservò perfettamente italico nella vita dei suoi comuni, nella cultura, nei rapporti con le signorie italiane.

Fra le città del territorio trentino, Rovereto, dal 1417 al 1507, appartenne alla Repubblica veneta; Riva, dal 1349 al 1385, fu degli Scaligeri, dal 1388 al 1401 e dal 1421 al 1425 soggiacque al dominio dei Visconti: finalmente dal 1442 al 1508 fu veneta.

Nel 1802 il Trentino passava sotto il governo austriaco. Dal 1805 al 1809 fu sotto il dominio bavarese. Dal 1809 al 1813 fu unito al Regno d'Itàlia e costituiva insieme con il territorio di Bolzano il *Dipartimento dell'Alto Àdige*, avendo Napoleone portato il confine alla Chiusa di Bressanone.

Con la caduta di Napoleone, il Trentino veniva occupato dall'Àustria, annesso al Tirolo e vincolato alla Confederazione germanica.

(1) Cnfr.: Tav. I - *Confini geografici, storici ed etnografici*.

Dal 1848 al 1870 il Trentino concorse alle lotte dell'indipendenza d'Italia con oltre 1500 combattenti e con numero fortissimo d'eroi e di martiri.

Nel 1866 fu svincolato dalla Federazione germanica. Sempre fu intensa, ma senza successo, la lotta per ottenere un'amministrazione autonoma dal Tirolo, con cui il Trentino, assieme con l'Alto Àdige, ha costituito e costituisce una sola provincia (la Contea del Tirolo e Vorarlberg), in cui la direzione di tutto è affidata alla maggioranza tedesca.

**COSTITUZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA.** La Contea del Tirolo e Vorarlberg è sotto l'autorità del Luogotenente di Innsbruck, che governa in nome dell'Imperatore d'Àustria. Essa è per estensione la terza delle province austriache (29 299,56 km<sup>2</sup>) ed è la sesta sotto il rapporto della popolazione (1 092 021 abitanti). Ha due consigli provinciali, uno a Bregenz per il Vorarlberg, l'altro a Innsbruck per tutto il residuo territorio.

Il Trentino partecipa alla Dieta (Consiglio provinciale) del Tirolo con 33 deputati su 96 (per i trentini v'è un deputato ogni 11 800 ab., per i tedeschi uno ogni 8900) eletti in piccola parte a suffragio universale, il resto dai nobili, dal clero e dalla possidenza.

Al Parlamento austriaco a Vienna il Trentino è rappresentato da nove deputati eletti a suffragio universale.

Il Trentino (1) è diviso in capitanati distrettuali, corrispondenti press'a poco alle sottoprefetture del Regno. I capitanati sono diretti da Capitani, che sono sottoposti al Luogotenente.

I capitanati si suddividono in distretti giudiziari, corrispondenti alle preture del Regno. Sono considerate come capitanati le due città di Trento e Rovereto, che si reggono con proprio Statuto. I rispettivi sindaci hanno però solo in parte le attribuzioni dei capitani.

#### ELENCO DEI CAPITANATI E DEI DISTRETTI GIUDIZIALI.

**Rovereto** città;

**Trento** città;

Capitanato di **Borgo**, comprendente i distretti giudiziari di Borgo,  
Lèvico, Strigno;

» di **Cavalese**, id. id. di Cavalese, Fassa;

(1) Cnfr.: Tav. II - *Divisioni amministrative e Densità di popolazione.*

Capitanato di **Cles**, id. id. di Cles, Fondo, Malè;  
 » di **Mezolombardo**, id. id. di Mezolombardo;  
 » di **Primiero**, id. id. di Primiero;  
 » di **Riva**, id. id. di Arco, Riva, Val di Ledro;  
 » di **Rovereto**, id. id. di Ala, Mori, Rovereto, Villalagarina;  
 » di **Tione**, id. id. di Condino, Stènico, Tione;  
 » di **Trento**, id. id. di Cembra, Civezzano, Lavìs, Pèrgine,  
 Trento, Vezzano.

COSTITUZIONE ECCLESIASTICA (1). La diocesi di Trento, governata dal P. Vescovo di Trento, abbraccia, oltre al territorio trentino, diviso in 29 decanati, buona parte dell'Alto Àdige, e precisamente nove decanati con lingua mista italiana-tedesca e cioè: Bolzano, Egna, Lana, Merano, Passiria, Slandro, Sarentino, Chiusa e Castelrotto.

COMUNI, ABITAZIONI, POPOLAZIONE (Statistica 1910).

	Numero dei Comuni	Numero delle Case	Abitanti
<b>Rovereto città</b> . . . . .	<b>1</b>	<b>854</b>	<b>11 618</b>
<b>Trento</b> » . . . . .	<b>1</b>	<b>1 636</b>	<b>30 049</b>
Capitanato di <b>Borgo</b> . . . . .	<b>31</b>	<b>10 204</b>	<b>45 423</b>
Distr. giud. di Borgo . . . . .	9	2 835	14 754
» » di Lèvico . . . . .	10	3 050	15 463
» » di Strigno . . . . .	12	4 319	15 206
Capitanato di <b>Cavalese</b> . . . . .	<b>24</b>	<b>5 005</b>	<b>24 620</b>
Distr. giud. di Cavalese . . . . .	17	4 157	19 736
» » di Fassa . . . . .	7	848	4 884
Capitanato di <b>Cles</b> . . . . .	<b>79</b>	<b>8 015</b>	<b>47 984</b>
Distr. giud. di Cles . . . . .	28	3 168	20 479
» » di Fondo . . . . .	18	1 798	11 914
» » di Malè . . . . .	33	3 049	15 591
Capitanato e distr. giud. di <b>Mezolombardo</b> . . . . .	<b>29</b>	<b>3 455</b>	<b>21 593</b>
Capitanato di <b>Primiero</b> . . . . .	<b>8</b>	<b>2 358</b>	<b>11 157</b>
» di <b>Riva</b> . . . . .	<b>24</b>	<b>5 144</b>	<b>30 633</b>
Distr. giud. di Arco . . . . .	5	2 138	12 822
» » di Riva . . . . .	6	1 877	13 223
» » di Val di Ledro . . . . .	13	1 129	4 588

(1) Cnfr.: TAV. I. — *Confini geografici, storici ed etnografici.*

	Numero dei Comuni	Numero delle Case	Abitanti
Capitanato di <b>Rovereto</b> . . .	<b>41</b>	<b>11 307</b>	<b>57 167</b>
Distr. giud. di Ala . . .	7	1 959	11 607
»    » di Mori . . .	8	2 170	11 193
»    » di Rovereto . .	11	5 028	23 341
»    » di Villalagarina	15	2 150	11 026
Capitanato di <b>Tione</b> . . .	<b>64</b>	<b>7 424</b>	<b>36 928</b>
Distr. giud. di Condino . .	22	2 764	11 372
»    » di Stènico . . .	15	2 298	10 128
»    » di Tione . . .	27	2 362	15 428
Capitanato di <b>Trento</b> . . .	<b>65</b>	<b>12 360</b>	<b>69 265</b>
Distr. giud. di Cembra . . .	9	1 732	8 168
»    » di Civezzano . .	7	2 018	10 576
»    » di Lavìs . . .	5	1 367	9 760
»    » di Pèrgine . . .	19	2 961	14 304
»    » di Trento . . .	9	2 136	14 392
»    » di Vezzano . . .	16	2 146	12 065
<b>Trentino</b> . . .	<b>367</b>	<b>67 762</b>	<b>386 437</b>

DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE (1).

	Superficie in km <sup>2</sup>	Popolazione assoluta	Popolazione per km <sup>2</sup>
Rovereto città . . . . .	8	11 618	1 452
Trento » . . . . .	18	30 049	1 669
Capitanato di Borgo . . . .	738	45 423	62
» di Cavalese . . . . .	765	24 620	32
» di Cles . . . . .	1 166	47 984	41
» di Mezolombardo . . . .	267	21 593	81
» di Primiero . . . . .	406	11 157	27
» di Riva . . . . .	353	30 633	87
» di Rovereto . . . . .	719	57 167	80
» di Tione . . . . .	1 227	36 928	30
» di Trento . . . . .	689	69 265	101
<b>Trentino</b> . . . . .	<b>6 356</b>	<b>386 437</b>	<b>61</b>

La densità è abbastanza elevata nei distretti di pianura, è scarsissima nei distretti alpestri, maggiormente elevati.

Tale rapporto fra suolo e popolazione appare più chiaro, esaminando la densità dei singoli distretti giudiziari. Come appare dai dati che

(1) Cnfr.: TAV. II - *Divisioni amministrative e Densità di popolazione.*

seguono da un minimo di densità di 18 abitanti per km<sup>2</sup> nell'alpestre Fassa, si giunge, senza tener conto delle due città maggiori, alla densità di 155 abitanti per km<sup>2</sup> nel distretto di Lavis, dedito a colture intensive.

Densità della popolazione per km<sup>2</sup> nei *distretti giudiziari*:

Fassa . . . 18	Stenico . . . 41	Rovereto . . 70	Villalagarina 124
Malè . . . 25	Strigno . . . 43	Mezolombardo 81	Arco . . . 129
Primiero . . 27	Cles . . . 56	Cembra . . . 88	Trento . . . 134
Tione . . . 27	Fondo . . . 61	Civezzano . . 94	Riva . . . 139
Condino . . 28	Ala . . . . 62	Lèvico . . . 97	Lavis . . . 155
Val di Ledro . 29	Borgo . . . 67	Mori . . . 102	Rovereto (città) 1452
Cavalese . . 38	Vezzano . . 68	Pergine . . 105	Trento (città) . 1669

EMIGRAZIONE. La popolazione del Trentino ebbe nel primo sessantennio del secolo scorso un graduale aumento, corrispondente all'incremento naturale annuo della popolazione. L'emigrazione era praticata solo dalle popolazioni alpestri e in misura assai limitata. Era un'emigrazione specializzata, di pochi e non numerosi gruppi professionali, degli arrotini (*moleti*) di Rendena, degli spazzacamini di Val di Non o del Banale, dei calderai (*parolòti*) di Val di Sole, dei segatori (*segantini*) giudicariesi, dei carbonai di Val Vestino, ecc.. Il paese era insomma in grado di mantenere tutti i suoi figli. Ma sopravvenuto il distacco dall'Àustria della Lombardia e della Venèzia, il Trentino, che era una fiorente regione industriale, subì una enorme crisi economica, poichè i suoi prodotti trovavano sfogo solo verso il mezzogiorno. Le nove barriere doganali e l'impossibilità di trovare nell'interno della monarchia, per ragioni geografiche e politiche, campi adatti di smercio, segnarono il crollo dell'industria trentina. Ne subì di contraccolpo una scossa anche l'agricoltura, in buona parte unita all'industria. Si aggiunsero, fra il 1870 e 1890, terribili calamità: le malattie del gelso e della vite, le inondazioni, e, come non bastassero le calamità di natura, lo sgoverno provinciale e la trascuranza assoluta dello Stato, sempre disposto a sacrificare le nazionalità meno numerose alle maggiori.

L'emigrazione si impose come una triste necessità, le Amèriche ospitarono stabilmente decine e decine di migliaia di trentini. Il paese non solo perdette l'incremento naturale annuo della popolazione, rispondente a circa il 9 per mille, ma costrinse all'esilio un numero maggiore dei suoi figli. Dal 1880 al 1890 la popolazione complessiva del Trentino diminuì da 351 689 a 349 203.

Nel 1900 era salita a 360 179. Nel 1910 a 386 437. Indizio questo di un piccolo miglioramento economico sopravvenuto. Con l'aumento

dell'ultimo decennio il paese non è per anco arrivato a mantenere tutto l'aumento naturale della popolazione. Il fenomeno migratorio persiste quindi, in proporzioni ancora altissime (circa il 6 % della popolazione), per quanto possa ritenersi ridotto della metà in confronto di quanto era quindici o venti anni addietro. L'emigrazione è ora in prevalenza continentale, verso regioni tedesche; di emigrazione permanente non vi è più traccia. Anche quelli che si dirigono nelle Americhe tornano dopo pochi anni. I distretti dove l'emigrazione fu maggiore in passato, e lo è tutt'ora, sono quelli alpestri.

Una statistica del 1911 ci offre i seguenti dati:

	Emigrazione transoceanica	Emigrazione continentale
Capitanato di Borgo . . . .	289	3292
» di Cavalese . . . .	268	3748
» di Cles . . . .	895	3170
» di Mezolombardo . . . .	107	344
» di Primiero . . . .	59	1050
» di Riva . . . .	229	522
» di Rovereto . . . .	182	2255
» di Tione . . . .	733	2640
» di Trento . . . .	391	2271
<b>Trentino . . . .</b>	<b>3153</b>	<b>19292</b>

*Reddito medio annuo dell'emigrazione* : Corone 7 000 000.

**IMMIGRAZIONE.** Nel Trentino immigrano annualmente, dalla primavera all'autunno, circa 2000 operaie bellunesi, che si dedicano alla lavorazione della terra. Vengono dal Regno inoltre quasi tutti gli operai (circa 1000) addetti alle fabbriche di cemento, calce e laterizi. Certe professioni (barbieri, sarti e in minor numero fabbri) sono esercitate quasi esclusivamente da regnicoli.

**NAZIONALITÀ (1).** La popolazione del Trentino è nella sua quasi totalità italiana. Su 377 039 cittadini di diritto (cioè cittadini austriaci), 360 938 figurano nelle statistiche governative del 1910 come italiani, 13 477 tedeschi, 2624 d'altra lingua. Vi sono, vicino ai cittadini di diritto, gli stranieri, in numero di 9398, e questi sono quasi tutti regnicoli. I cittadini non italiani, nè tedeschi, sono quasi esclusivamente soldati, appartenenti alle varie nazionalità slave; i 13 477 tedeschi

(1) Cnfr.: TAV. III - *Distribuzione etnico-linguistica della popolazione.* Questa tavola deriva dalla notissima Carta « La Regione Veneta e le Alpi Nostre » (3ª edizione) pubblicata dall'Istituto GEOGRAFICO DE AGOSTINI.



costituiscono per la parte maggiore un elemento fluttuante (impiegati e militari), per la parte minore l'elemento indigeno di dieci paeselli del Trentino, ove, accanto all'italiano, compreso da tutti, si parlano dei rozzi dialetti tedeschi. Questi paesi sono: *Provès, Lauregno, S. Felice, Senale* (in Val di Non), *Tròdena e Anterivo* (in Val d'Avìsio) situati al confine settentrionale del paese come cunei che dal territorio bilingue dell'Alto Àdige penetrano nel territorio trentino. Inoltre il paese di *Luserna*, sul confine meridionale nel territorio orografico dei Sette Comuni Vicentini, e i comuni di *Fierozzo, Frassilongo e Palù* nell'alta Valle della Fèrsina (Valle dei Mòcheni). I tedeschi di questi paesi sono avanzi d'immigrazioni di contadini e di minatori verificatesi nei secoli XII, XIII e anche posteriormente per influenza di principi vescovi tedeschi e per sfruttare le miniere trentine. Secondo la statistica ufficiale i tedeschi di questi dieci comuni sono 5000 (vale a dir tutta la popolazione); si noti però che nei censimenti anteriori questi tedeschi apparivano in numero assai inferiore e che il loro numero e la loro importanza sono gonfiati a scopo politico. Dedotti dal numero complessivo dei tedeschi del Trentino, i 5000 abitanti delle così dette *oasi tedesche*, restano altri 8500 tedeschi, che son tutti o impiegati o soldati, o persone stabilitesi nel Trentino in dipendenza e in relazione con questi ultimi.

In prova di ciò vicino alla statistica dei tedeschi nel Trentino, diamo la statistica della popolazione militare del paese, notando come dei soldati che si trovano nel Trentino, da sette a otto decimi siano in media di nazionalità non italiana:

	Popolazione di diritto	Con lingua			Percentuale dei parlanti tedesco	Popolazione militare	Percentuale della popolazione militare
		italiana	tedesca	diversa			
Rovereto città . . .	10 413	9 512	816	85	7,8 <sup>0</sup> / <sub>0</sub>	856	8,2 <sup>0</sup> / <sub>0</sub>
Trento » . . .	28 364	24 163	2 819	1 382	9,9 »	3 284	11,5 »
Cap.º di Borgo . . .	44 813	43 003	1 620	190	3,6 »	1 098	2,4 »
» di Cavalese . . .	24 558	22 511	1 784	263	7,3 »	948	3,8 »
» di Cles . . .	47 770	45 843	1 889	38	3,9 »	471	1,0 »
» di Mezzolombardo	21 178	20 855	302	21	1,4 »	150	0,7 »
» di Primiero . . .	10 931	10 667	246	18	2,2 »	337	3,0 »
» di Riva . . .	28 181	26 130	1 654	217	5,8 »	288	1,0 »
» di Rovereto . . .	55 717	55 371	295	51	0,5 »	1 087	1,9 »
» di Tione . . .	36 435	35 954	265	216	0,7 »	130	0,3 »
» di Trento . . .	68 679	66 749	1 787	143	2,6 »	428	0,6 »
<b>Trentino . . .</b>	<b>377 039</b>	<b>360 938</b>	<b>13 477</b>	<b>2 624</b>	<b>3,5<sup>0</sup>/<sub>0</sub></b>	<b>9 077</b>	<b>2,4<sup>0</sup>/<sub>0</sub></b>

Al di là dell'attuale confine politico del Trentino, nella regione dell'Alto Àdige, vive una forte popolazione italiana frammista alla tedesca (1).

**DIALETTO** (2). La parlata dialettale del Trentino è prettamente italiana. Nel cuore del paese si ha il dialetto trentino propriamente detto. Nelle valli del Sarca e del Chiese predomina un dialetto di tipo lombardo, nella Valsugana e nella Valle Lagarina un dialetto veneto. Nelle alte valli settentrionali il dialetto conserva le caratteristiche del ladino o è addirittura ladino.

Appartengono:

alla zona semi-ladina (Val di Fassa-Fiemme con influsso veneto, e Val di Non e Sole con influsso lombardo), persone	68 354
alla zona predominantemente veneta (Primiero e Caoria, con impronta <i>feltrina</i> ; Valsugana, con impronta <i>bassanese</i> ; Val Lagarina, con impronta <i>vicentina</i> e <i>veronese</i> ), persone	118 553
alla zona lombarda (Valli del Sarca e Chiese, con impronta <i>bresciana</i> ), persone	62 269
alla zona trentina propriamente detta (Trento con l'Agro trentino, la Val del Fèrsina e la Val di Cembra), persone	111 767

**CULTURA - SCUOLE.** Scarsissima è nel Trentino la percentuale dell'analfabetismo, che è maggiore nelle città ove c'è immigrazione di elementi non trentini, in confronto dei distretti alpestri.

Era abbastanza forte l'analfabetismo (raggiungendo in certi distretti il 30 %) trent'anni addietro. Ora è stato sradicato e dalla scuola elementare e dall'opera delle associazioni nazionali di cultura (3).

	Percentuale analfabeti (Stat. 1910)	Scolari per ogni classe di scuola elementare sia pubblica che pri- vata (Stat. 1913)
Rovereto, città . . . . .	3,5	39,8
Trento, città . . . . .	3,3	42,8
Capitanato di Borgo . . . . .	3,8	53,7
» di Cavalese . . . . .	1,4	42,5
» di Cles . . . . .	1,8	51,4
» di Mezolombardo . . . . .	2,4	53,6
» di Primiero . . . . .	3,6	53,3
» di Riva . . . . .	3,9	46,9
» di Rovereto . . . . .	5,6	53,0
» di Tione . . . . .	3,6	50,0
» di Trento . . . . .	3,0	53,7
<b>Trentino . . . . .</b>	<b>3,4</b>	<b>51,2</b>

(1) Cnfr.: *Appendice sull'Alto Adige*.

(2) Cnfr.: TAV. IV - *Dialetti*.

(3) Cnfr.: TAV. V - *Analfabetismo*.

Scolari obbligati alla scuola: 65 763. Non frequentanti: circa 250. Scuole pubbliche: 493. Classi di scuole pubbliche: 1239. Scuole private: 20; classi di scuole private: 44. Maestri: 437; maestre: 802. Spesa complessiva (aumentatasi in seguito a nuova legge del 1914): corone 1 800 000.

Tutte le scuole elementari sono italiane, eccettuate quattordici, fondate dal governo, e da associazioni pangermaniste, malgrado l'opposizione della popolazione.

Nel Trentino esistono quattro ginnasi-licei, un ginnasio reale, due scuole tecniche superiori, due scuole magistrali, un'accademia di commercio, un liceo femminile, una scuola d'agricoltura, ecc.. A Trento esiste un'importante scuola professionale. Per opera della *Legg Nazionale* sono sorte in tutte le regioni, in cui governo e associazioni pangermaniste hanno tentato un'opera snazionalizzatrice, delle scuole elementari, professionali, di cucito, di disegno, ecc., e asili infantili. Così pure per opera della Lega Nazionale esistono 80 biblioteche circolanti (1).

**CRIMINALITÀ.** Il Trentino per la sua delinquenza, messa in confronto con quella delle province limitrofe, sta sui più elevati gradini della scala della moralità. Nel Trentino la media annuale degli omicidi d'ogni specie su 100 000 abitanti è di 1,17; vale a dire inferiore alla media annuale del Regno; altrettanto dicasi della media annua dei ferimenti (16,2 per 100 000) e delle falsità (36,2 per 100 000).

Nelle sue caratteristiche la delinquenza trentina è affatto corrispondente a quella italiana.

**COLTURA DEL SUOLO (2).** Il suolo trentino è costituito per l'87 % da terreni produttivi. Le rocce, i ghiacciai, l'area abitata, ecc. costituiscono il 13 %.

<b>Area produttiva</b> km <sup>2</sup> 5526,16	}	Campi . . . . .	km <sup>2</sup> 439,48
		Prati . . . . .	» 443,15
		Frutteti, orti . . . . .	» 13,23
		Vigneti . . . . .	» 70,54
		Pascoli . . . . .	» 361,19
		Pascoli d'alta montagna . . . . .	» 1171,34
		Boschi . . . . .	» 3005,77
		Laghi, stagni . . . . .	» 21,43
<b>Area improduttiva</b>		km <sup>2</sup> 830,36.	

(1) Cnfr.: TAV. VI - *Istituzioni della Lega Nazionale.*

(2) Cnfr.: TAV. VII - *Terreni coltivati e non coltivati.*

È una leggenda quella che il Trentino altro non sia che un cumulo di rocce sterili.

**PROPRIETÀ FONDIARIA.** Domina nel Trentino la piccola proprietà. Solo i boschi e i pascoli di montagna, di proprietà dei comuni, costituiscono proprietà estese.

Su 70 390 aziende fondiarie (Statistica 1902):

40 985 sono dedicate alla coltura intensiva (campi, prati, pascoli) (1);

202 ai frutteti;

1 870 alla vite;

26 749 hanno carattere misto agricolo-forestale;

584 erano esclusivamente forestali.

Di 70 390 aziende fondiarie hanno una superficie: sotto 0,5 ettari, 21 499; sotto 2 ettari, 49 234; superiori ai 5 ettari, sono 6542; sopra i 100 ettari, risultano solo 424; con più di 500 ettari, 20; con più di 1000 ettari, 4.

La coltivazione della terra si fa con patto colonico per i poderi più estesi in Val d'Àdige e in Valsugana. Esistono 2475 aziende agricole-coloniche.

I *boschi* sono per km<sup>2</sup> 59,36 di proprietà governativa;

» » 2228,10 » » comunale;

» » 718,29 » » privata.

I pascoli (2) di montagna sono quasi tutti di proprietà comunale. Di 589 *malghe* (cascine con esteso territorio) ben 500 sono comunali.

**PRODOTTI DEL SUOLO.** Una serie di calamità paralizzò per molti anni dal 1860 al 1890 l'agricoltura, la cui risurrezione data appena dagli ultimi anni. Essa rende oggi al paese assai meno di quanto potrebbe. Regioni contermini, in analoghe condizioni di suolo e di clima, ricavano vantaggi di molto superiori.

I maggiori redditi agricoli sono costituiti dalla vite, dal baco da seta, dalla coltura dei cereali, dalla frutticoltura e dall'allevamento del bestiame.

**PRODUZIONE VITICOLA (3).** La vite si eleva in media nel Trentino fino ai 700 m.; occupa in realtà un'estensione maggiore di quella indicata nel nostro quadro statistico, dovendosi aggiungere ai 70 km<sup>2</sup>

(1) Cnfr.: TAV. VIII - *Coltura intensiva.*

(2) Cnfr.: TAV. IX - *Prati e pascoli.*

(3) Cnfr.: TAV. X - *Distribuzione della coltura della vite.*



Bosco di Cirmi (*Pinus Cembra*) a Lavarazè presso Cavalese (Fiemme).



dedicati ai vigneti veri e propri, quasi altrettanto suolo in cui la vite è coltivata a filari nei campi, frammista ad altre colture.

Produzione annua viticola: 942 000 ettolitri (media 1907-1910). Le qualità d'uva più in uso nel Trentino sono, fra le nere: la *teroldica* (a Mezolombardo, Lavìs e S. Michele), la *negrara*, la *marzemina* sul Roveretano e nella Valsugana, la *pavana* nella Valsugana, il *groppello* in Val di Non. Fra le bianche si coltivano a preferenza la *nosiola* (circondario di Lavìs e Valle del Sarca), la *vernaccia*, la *trebbiana* (Val del Sarca, per la confezione del *Natalino*) e il Riesling italiceo.

La vite è stata nel Trentino artificialmente estesa, oltre il limite necessario e sicuramente redditivo; le stesse autorità agrarie governative ne consigliano da qualche anno la riduzione.

Sulle ragioni di ciò vedasi quanto diciamo a proposito dell'industria vinicola.

**GELSI**COLTURA (1). Il gelso è ora coltivato meno che in passato, essendosi, causa le malattie e del gelso e del baco da seta, abbattute molte piante. Da un decennio la gelsicoltura rifiorisce. Il gelso supera ovunque di 100 metri il limite di coltivazione della vite, e compare in tutti i distretti del Trentino, eccettuati quelli di Cavalese e Primiero. La foglia prodotta nel 1913 fu di 300 000 quintali. La produzione annua *bozzoli* è di kg. 1 750 000 (media decennale).

**CEREALI**. La coltivazione del *frumento* (ettari 6000 con produzione di quintali 12,7 all'ettaro), del *mais* (ettari 7000 con produzione di quintali 15,6 per ettaro) e della *segala* (ettari 3500 con quintali 13,2 per ettaro), dell'*orzo*, *grano saraceno*, ecc. non è molto curata e rende assai meno del possibile.

La superficie coltivata a *patate* è di 6000 ettari. Produzione media quintali 108 per ettaro.

**CAVOLI**. Superficie coltivata 800 ett.. Produzione 163 quintali per ettaro.

**FRUTTICOLTURA**. La frutticoltura è condotta razionalmente solo da poco, ma con ottimo successo.

Produzione di frutta a granello:	quintali	55 000
»	» a nocciolo	» 10 000
»	di noci . . . . .	» 3 500
»	di castagne . . . . .	» 10 000

Modestissima è la produzione dell'*olivo* coltivato su quel di Riva ed Arco, e su quel di Toblino.

(1) Cnfr.: TAV. XI - *Distribuzione della coltura del gelso*.

TABACCO. Superficie coltivata 230 ett.. Produzione quint. 19,2 per ett..

ALLEVAMENTO DEL BESTIAME (Statistica 1910):

Capi bovini . . . . .	98 558
Pecore . . . . .	25 828
Capre . . . . .	38 297
Suini . . . . .	27 006
Equini . . . . .	9 240

Il numero delle pecore e capre risulta più che dimezzato da quello che era trent'anni addietro. Il numero dei bovini è stazionario con tendenza alla diminuzione. È generalmente constatata la possibilità d'un allevamento assai più esteso, subordinato alla ricostituzione dei pascoli alpini, fin qui troppo trascurati.

Dal Trentino si esportano annualmente 4000 bovini con un ricavo medio di circa 2 000 000 di corone.

PRODUZIONE BOSCHIVA ANNUA (1):

Capitanato di Borgo . . . . .	metri cubi 73 833
» di Cavalese . . . . .	» 82 862
» di Cles . . . . .	» 123 088
» di Primiero . . . . .	» 45 826
» di Riva . . . . .	» 33 626
» di Rovereto . . . . .	» 99 581
» di Tione . . . . .	» 101 114
» di Trento e Mezzolombardo . . . . .	» 129 981
	<hr/>
	692 911

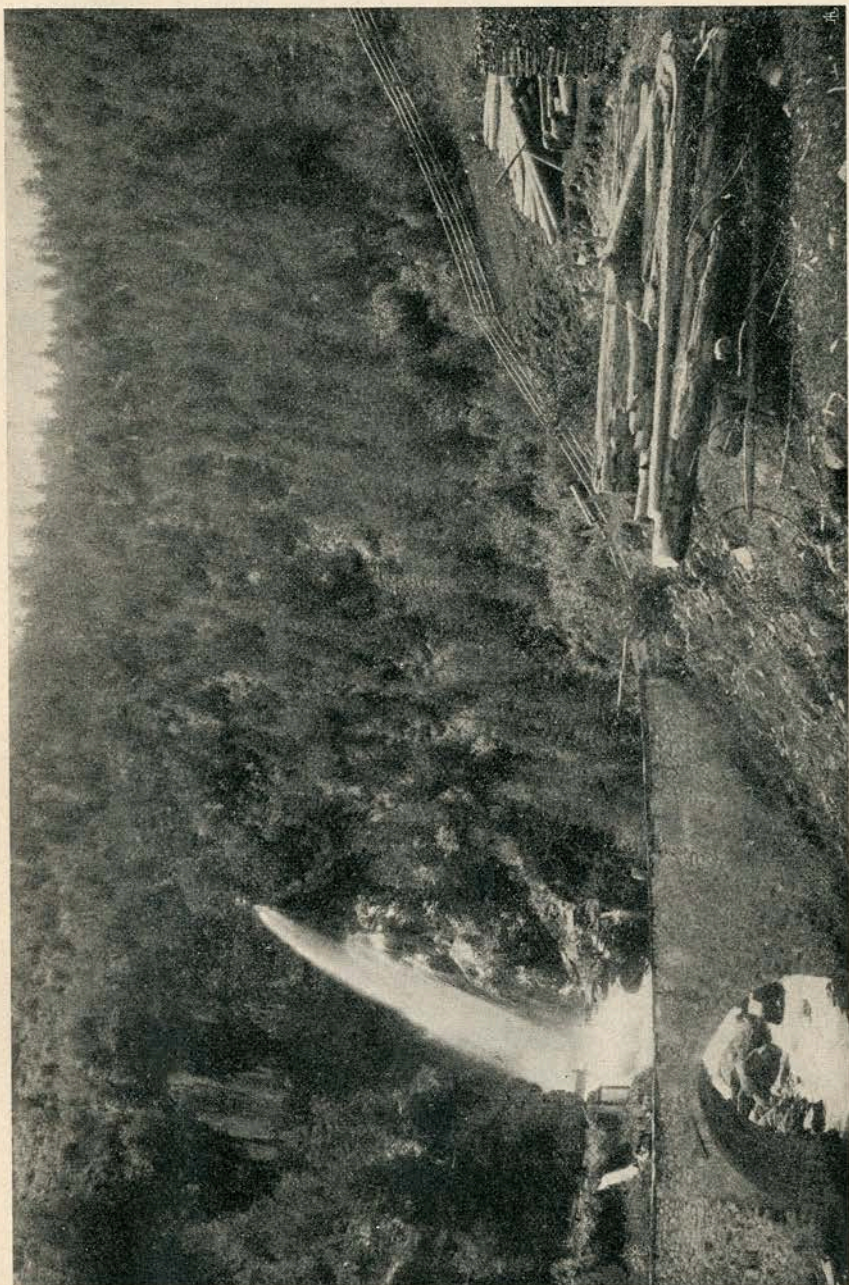
Valore annuo (nel bosco) della produzione boschiva: corone 4 200 000. In tutte le vallate, ma specialmente in quella di Fiemme, celebre per la bontà dei suoi legnami, la boschicoltura è trattata razionalmente.

INDUSTRIE. Nel Trentino fiorirono in tutto il medio evo, e prosperarono discretamente anche nella prima metà del secolo scorso, le industrie minerarie. Ad esse si univano le ferriere delle Giudicarie e di Val di Sole e le vetriere di Rendena e Giudicarie. Fiorente prima fu, fino al 1870, l'industria della seta, che verso il 1850 occupava 10 000 operai. Importanti le fabbriche di velluto d'Ala, le fabbriche di carta di Rovereto, le concerie di pelli, lo zuccherificio di Trento, ecc..

Le mutate condizioni politiche e la mancanza di protezione da parte del governo austriaco determinarono fra il 1860 e il 1880 il crollo di

(1) Cnfr.: TAV. XII - *Boschi*.





Coltura di larici al Piazzol presso Cavalese (Val di Fiemme).



tutte queste industrie. Malgrado molteplici tentativi locali, non si notò alcun risveglio fino al 1890. Dopo si riprese un movimento ascendente, assai lento, e spesso interrotto da crisi.

Lo stato odierno delle industrie non risponde alla potenzialità del paese, ricchissimo di forze d'acqua, provvisto di ottimo elemento operaio, non privo di depositi minerari e di marmi, favorito dalla ricchezza delle selve.

Il bilancio delle industrie esistenti si riduce a poca cosa ed è il seguente:

FILATURA SETA: 10 filande (a Trento, Lavis, Cles e in Valsugana); 750 bacinelle; 1500 operai.

TESSITURA SETA (prevalentemente a Rovereto): 500 telai.

TESSITURA COTONE (prevalentemente a Rovereto): 250 telai.

LANIFICI (a Trento e Rovereto): 250-300 operai.

SIGARIFICIO (a Sacco presso Rovereto): produzione 113 450 000 sigari. Tabacco da fiuto kg. 52 000. Operai occupati 1800.

INDUSTRIA ENOLOGICA: produzione 660 000 ettolitri (media 1907-1910). Centri maggiori di produzione e di commercio sono per i vini da tavola: Mezzolombardo, Lavis, Trento, Calliano, Isera; pei vini da bottiglia: S. Michele, Maderno, S. Donato presso Trento, Calliano, Isera, Villa, Rovereto e Castel Toblino. La produzione trentina trovò facile e remunerativo smercio fino al 1892, anno in cui venne facilitato l'ingresso sul mercato austriaco dei vini del Regno; l'industria si avvantaggiò poi della mancata produzione ungherese, nel periodo in cui i vigneti ungheresi furono devastati dalla fillossera e in cui era scarsa la produzione austriaca. Oggi, venute a mancare queste circostanze e per un complesso d'altre ragioni, la produzione vinicola trentina è compensata con reddito molto scarso, non sempre remunerativo. Per questo non son più sorti novi stabilimenti e parecchi fra i maggiori esistenti sono in condizioni sfavorevoli; e va diffondendosi il criterio che alla coltura della vite (ove non trattisi di vini scelti, e ben noti sul mercato) possano e debbano surrogarsi colture più redditive.

SELEZIONE SEME BACHI: produzione annua kg. 100 000. Operaie occupate 300.

INDUSTRIA CASEARIA: burro kg. 1 200 000; formaggio kg. 2 250 000. Reddito medio annuo dell'industria: corone 5 000 000. Specialità del Trentino è il formaggio Vezzena.

INDUSTRIA DEL LEGNO: come grande industria a scopo d'esportazione è incipiente. Occupa circa 500 operai. Specialità trentina: le fabbriche di Tàio di manichi per fruste (130 operai).

INDUSTRIA MINERARIA (1): è all'inizio d'una promettente ripresa, fondata su indagini e studi pazienti. Attualmente sono in attività cave di rame, a Canal S. Bovo, in Val dei Mòcheni, nella Val di Avisio presso Mezzavalle; di piombo argentifero, presso il Lagosanto sul Calisio; di piriti di ferro, a Bosentino in Valsugana; di barite, sul Calisio e in Giudicàrie, e di magnesia in Val di Ledro.

Esiste possibilità constatata di sfruttamento redditivo per le vaste miniere di piombo argentifero sul Monte Calisio presso Trento, per quelle di Primiero; per le miniere di rame di S. Lugano; di piombo nella Val di Breguzzo; di ferro a Comasine in Val di Sole, a Vièzzena in Val d'Avisio; di mercurio a Sagron e Mis (bacino Alto Piave); di lignite in Valsugana, ecc. ecc..

INDUSTRIA DELLA PIETRA: è anche questa allo stato iniziale, ma la grandissima ricchezza di marmi esistenti dà affidamento di un grande sviluppo, non appena si avranno congiunzioni ferroviarie fra le vallate alpine e i centri di commercio. Attualmente l'esportazione è limitata. Gli operai occupati nell'industria si riducono a poche centinaia. Fra le cave in attività le più note sono quelle di Trento (marmi bianco-rossi), le cave di Castione e Tierno (marmi gialli), le cave di pietra d'Arco nell'Archese. Attendono chi sappia sfruttarle le cave di marmi neri di Ràgoli (Giudicàrie), gli estesissimi filoni di marmo saccaroide dell'Adamello, gli alabastri di Val di Fiemme, i graniti di Val Fiemme e di Strigno, ecc..

INDUSTRIA DEI CEMENTI, DELLA CALCE, DEI LATERIZI: è rappresentata da vari stabilimenti a Trento, in Val d'Àdige, in Val di Non, in Val di Fiemme ed è, data la ricchezza di materiale adatto esistente nel Trentino, suscettibile di grande sviluppo. A voler indicare tutte le località ove esistono cave di calce c'è da occupare quasi tutta la carta del Trentino. Nella nostra Tav. XIII delle miniere e cave abbiamo notato solo le più importanti, già ben avviate.

ALTRE INDUSTRIE esistenti nel Trentino, ma con sviluppo limitato, sono: i *concimi chimici* a Rovereto, la *salumeria* a Trento, Canezza, Vigolo Vattaro, ecc., le *lampadine elettriche* a Rovereto, la *carta* a Rovereto, al Varone di Riva e a Scurelle di Valsugana, le *fabbriche di birra* a Rovereto, a Fontanafredde e Predazzo (in Val di Fiemme), a Brez (Val di Non), a Primiero, l'*industria molitoria* a Trento e Rovereto, ecc..

INDUSTRIA DEI FORESTIERI (2): ancora inceppata dalla mancanza di ferrovie locali e di buone strade, si avvantaggia specialmente delle

(1) Cnfr.: TAV. XIII - *Miniere e Cave.*

(2) Cnfr.: TAV. XIV - *Stazioni climatiche e rifugi alpini.*

speciali attrattive del Lago di Garda e della regione dolomitica. Nel 1911 il Trentino ha ospitato 155 847 forestieri. I centri più frequentati furono: Trento con 32 225 forestieri, Riva sul Garda con 46 017, Tòrbole con 4160, Rovereto con 10 894, Arco con 4956, Lèvico con 4414, Campiglio con 3527, Canazei con 4076, Vigo di Fassa con 4318, Roncegno con 2000, Primiero e Molveno con 1500, ecc..

Vicino alle stazioni climatiche e balneari più celebri esiste un numero non indifferente di splendide località alpine (vedasi la citata TAV. XIV) che vanno abbellendosi e adattandosi alle esigenze delle correnti dei forestieri. Di fronte ad alcune sorgenti minerali di fama oramai mondiale, come Pèio, Rabbi, Lèvico, Roncegno e Comano, vi sono sorgenti meno note, come Brèsimo (ferruginosa), Carano (magnesiaca), Cavelonte (ferruginosa), S. Òrsola (ferruginosa) le cui acque si stanno trasportando a Pèrgine ove sorgerà un grande stabilimento, Sella (magnesiaca) e quelle non solo poco note, ma quasi neppur sfruttate di Contrino, di Centa, di Caldonazzo, di Campi, di Campiglio, di Durone, di Fondo, di Pozza, della Seràia di Pinè.

**FERROVIE.** Il Trentino conta km. 230 di ferrovie, così rappresentati:

- ferrovia della Meridionale da Salorno a Borghetto km. 75;
- ferrovia della Valsugana km. 67;
- ferrovia Mori-Arco-Riva km. 25;
- tramvia elettrica Trento-Malè km. 60;
- ferrovia Mezolombardo-S. Michele (solo pel trasporto di merci) km. 2,6.

Giova al commercio trentino anche la navigazione sul Lago di Garda.

Il Trentino ha invano lottato ben trent'anni per l'attuazione di un suo vasto programma tramviario comprendente come capisaldi la congiunzione di Trento con Brèscia, a traverso le Giudicàrie, e di Trento con Moena di Fiemme lungo la Valle dell'Avìsio.

**FORZE FINANZIARIE.** I depositi a risparmio e in conto corrente negli istituti di credito (casse di risparmio e banche) del Trentino ammontavano alla fine del 1912 a . . . Cor. 173 030 472,14 i fondi di riserva e i capitali sociali degli stessi istituti a . . . » 9 978 282,44 Sono da aggiungersi a questi capitali . . . » 31 000 000,— costituenti i depositi, e le riserve delle 150 Casse rurali del Trentino.

COOPERAZIONE. Sviluppatisimo è nel Trentino lo spirito cooperativista.

Esistono (statistica del 1912):

250 consorzi di consumo, confederati, con 32 347 soci;

403 latterie sociali con 16 000 soci per la lavorazione del latte, molte società per l'allevamento bovini, parecchie cantine sociali.

CENTRALI ELETTRICHE E FORZE IDRAULICHE NEL TRENTINO E NELL'ALTO ÀDIGE (1). Il Trentino - e con esso la retrostante regione dell'Alto Àdige che insieme con esso costituisce una sola unità idrografica - è ricchissimo di forze idrauliche, in gran parte non ancora sfruttate. Dispone complessivamente di 43,5 cavalli idraulici per km<sup>2</sup>, superando il quantitativo della Svizzera (36 cavalli per km<sup>2</sup>), dell'Italia (17,5 cavalli per km<sup>2</sup>), secondo il Nitti, e dei più importanti bacini idrografici dell'Àustria. I cavalli di forza motrice ricavati e ricavabili con impianti idro-elettrici nei diversi bacini sono dati dalla seguente tabella:

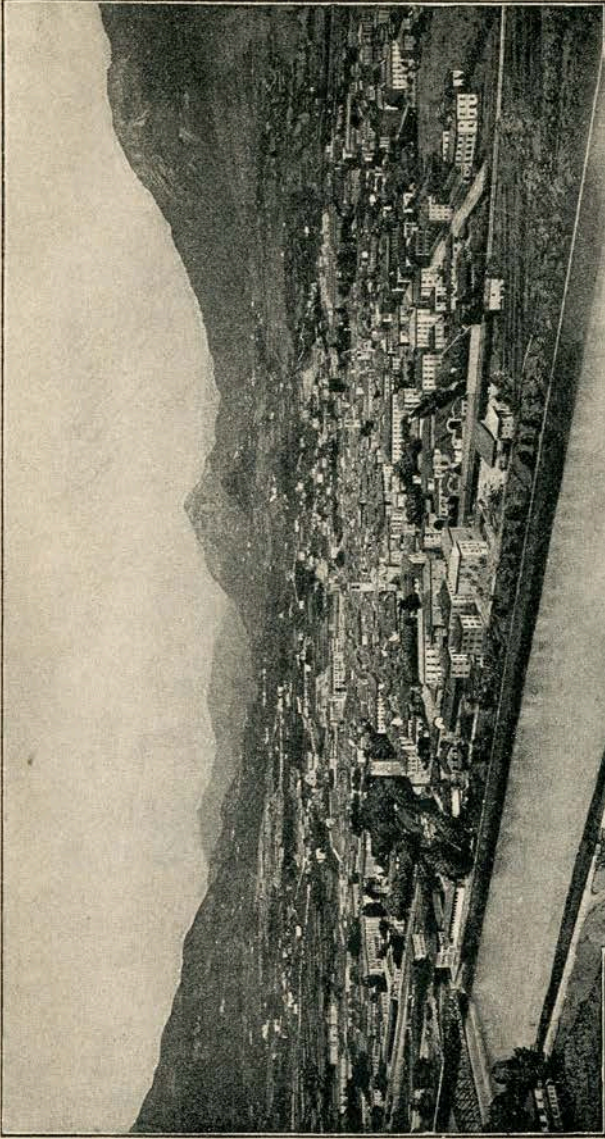
	Cavalli di forza motrice già ricavati (2)	Cavalli di forza motrice ricavabili (3)	Cavalli di forza motrice complessivamente esistenti	Superficie d'ogni singolo bacino in km <sup>2</sup>	Cavalli complessivi per km <sup>2</sup>
Bacino dell'Àdige fino a Bolzano . . . . .	29 474	90 200	119 674	2 639	45,3
» dell'Isarco e Rienza . . . . .	6 956	184 000	190 956	4 190	45,5
» dell'Àdige sotto Bolzano con gli affluenti minori . . . . .	1 040	7 000	8 040	1 359	6,-
» del Noce . . . . .	2 550	73 000	75 550	1 369	55,-
» dell'Avisio . . . . .	590	58 000	58 590	940	62,-
» della Fersina . . . . .	1 360	1 000	2 360	183	12,8
» del Sarca . . . . .	11 645	36 000	47 645	1 070	44,5
» del Ponale e Varone . . . . .	10 600	5 000	15 600	220	70,-
» del Chiese . . . . .	365	25 000	25 365	413	61,-
» della Brenta . . . . .	1 665	15 000	16 665	709	23,-
<b>Trentino e Alto Àdige (4) . . . . .</b>	<b>66 245</b>	<b>494 200</b>	<b>560 445</b>	<b>13 092</b>	<b>42,-</b>

(1) Cnfr.: Tav. XV - *Forze idrauliche e Centrali elettriche.*

(2) Calcolati alle turbine.

(3) Si è tenuto conto della forza ricavabile da impianti idroelettrici *attuabili*, superiori agli 800 cavalli e del costo d'impianto per ogni cavallo dato al quadro non superiore alle lire 1000 pei salti maggiori e lire 1500 pei salti minori.

(4) Devo questi dati alla cortesia dell'onor. ing. GINO SARTORI di Brescia, che li desunse da statistiche ufficiali austriache e dallo studio di W. CONRAD: *Le forze d'acqua alpine*, Vienna 1911, e da altre fonti.



Panorama della città di Trento.





Le centrali elettriche esistenti nel Trentino sommano a 58, segnate tutte nella nostra TAV. XV; quelle importanti dell'Alto Àdige (escluse le piccolissime) sono una ventina. Di importanti, sopra i 1000 cavalli, non vi sono nel Trentino che le centrali di Pietra-



Duomo di Trento.

murata (10 000 HP), quella di Rovereto sul Ponale (8000 HP), di Riva sul Ponale (2000 HP).

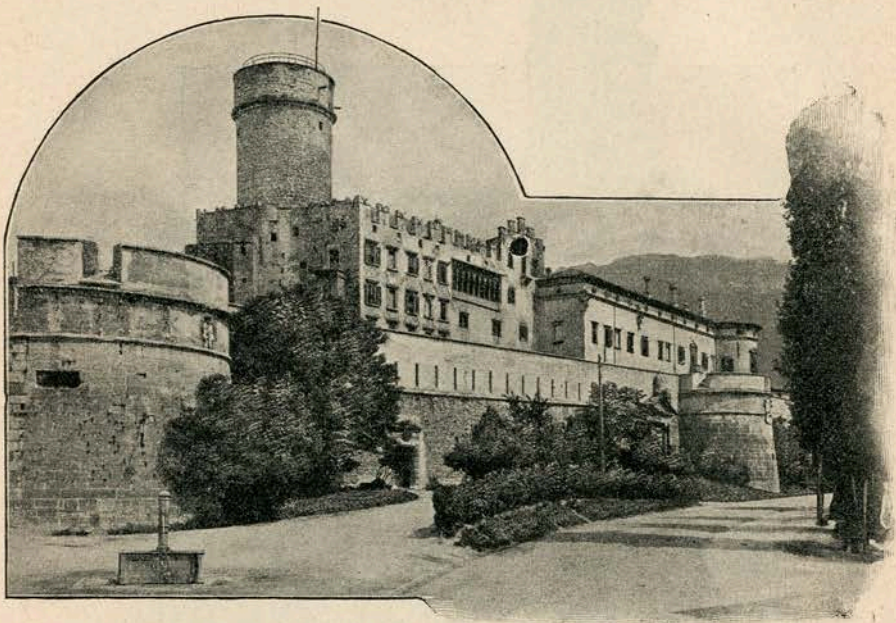
#### CITTÀ, BORGATE E SOGGIORNI ALPINI DEL TRENTINO.

**Trento** (m. 192) in gran parte sulla sinistra dell'Àdige. Ab. 33 000. È città autonoma con proprio statuto.

Opere cospicue d'arte sono (1): il Duomo costruito in più riprese dal secolo XI al secolo XV; il Castello del Buon Consiglio, l'antichissima chiesetta di S. Apollinare, la chiesa di S. Maria Maggiore, sede dello storico concilio, ecc. ecc..

Sono inoltre numerosi i palazzi antichi ed ancor più gli affreschi del Dossi, del Brusasoreci, del Romanino sulle facciate delle case.

Nella vasta piazza, che si presenta a chi scende alla stazione ferroviaria, s'erge il monumento a Dante Alighieri, eretto dai trentini



Castello del Buon Consiglio di Trento.

con il concorso della Nazione, opera di Cesare Zocchi, inaugurato l'11 ottobre del 1906.

Notevole il monumento ad A. Vittoria, lo scultore trentino.

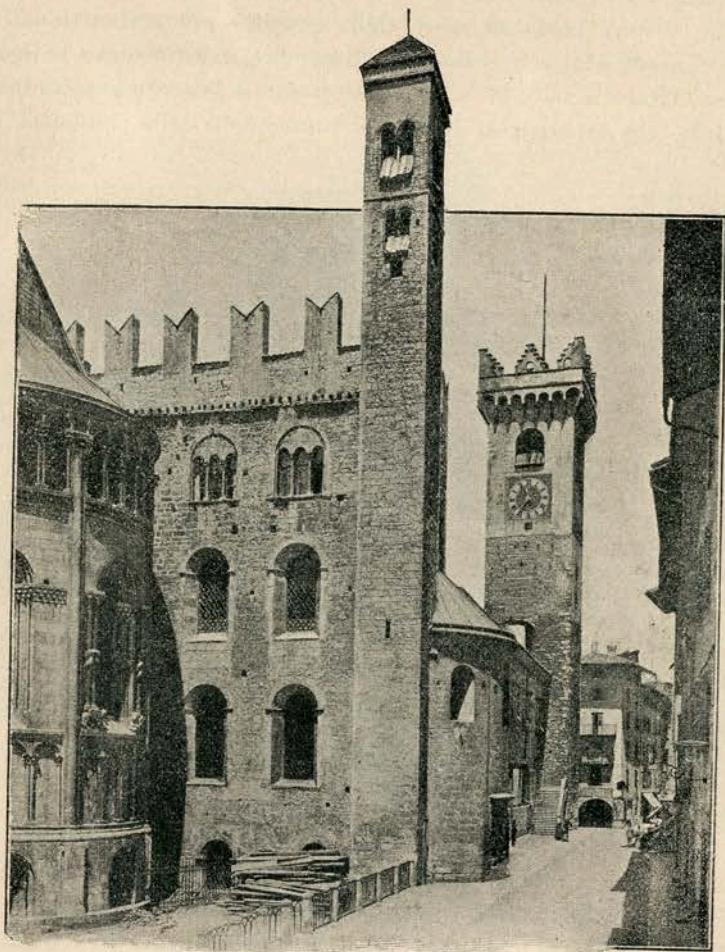
Il bilancio del Comune è di 2 milioni e mezzo di corone.

Le spese per l'istruzione vi figurano annualmente con 300 000 corone.

L'industria di Trento è rappresentata in modo speciale dall'enologia, dalle filande, dalle fabbriche di mobili, dai mulini, dalle cave di marmo e dall'esportazione di legumi e di frutta.

(1) Cnfr.: TAV. XVI - *Pianta di Trento*.

**Rovereto** (m. 190 s. m.). Abitanti 12 000. Ricorda nei monumenti, come nel carattere e nei costumi, il dominio della Repubblica di Venèzia. La città ha avuto sempre tradizioni industriali; il commercio e la lavorazione della seta vi fiorivano già nel XVII e XVIII secolo. Anche



Palazzo Pretorio e Torre Grande di Trento.

oggi (superata la terribile crisi che imperversò dal 1870 al 1890) è il maggior centro delle industrie trentine. Vi sono fabbriche di tessuti serici, di lana, di cappelli, di concimi artificiali, di carta, di birra. Vi è la grande fabbrica di sigari.

Monumenti: ad Antonio Rosmini, filosofo, e a Clementino Vannetti, poeta, ambedue di Rovereto.

Come Trento, anche Rovereto è retta da proprio statuto.

Seguendo il corso dell'Àdige a pochi chilometri di distanza dal confine italo-austriaco si incontra la borgata di **Mori** (abitanti 4579 a 205 m. s. m.), posta ai piedi delle pendici più settentrionali del Baldo, e quindi **Ala**, che è la città di confine, ove risiedeva la dogana austriaca. Giace a m. 147 s. m.. Fu un tempo fiorente per l'industria dei velluti, ora scomparsa. Ebbe poi incremento dalla residenza della



Panorama  
della città  
di Rovereto.

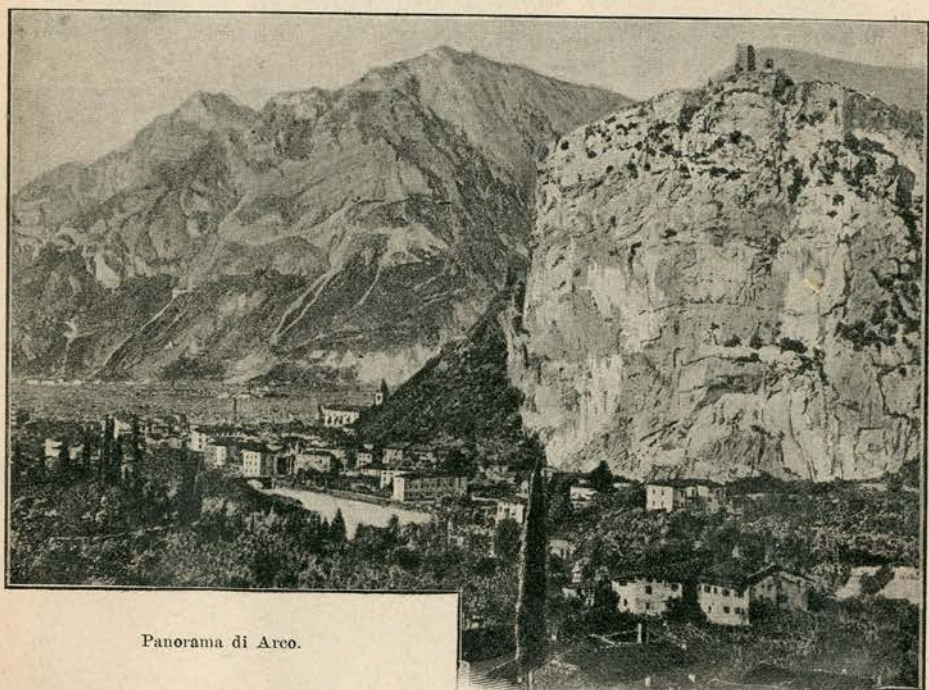
dogana italiana, che veniva due anni or sono trasportata a Peri con enorme danno della città. Conta 5300 abitanti.

**Riva** (70 m. s. m.). Abitanti 9224. È fiorente per il suo commercio, agevolato dalla navigazione sul Garda; va ognor più popolandosi di ville e di alberghi sontuosi. Non sono meno di 45 000 i forestieri che annualmente vi pernottano. Ha torri, palazzi, porticati, che ricordano la signoria di Venèzia e degli Scaligeri.

Il territorio limitrofo è ferace di buon vino e di olio. Nei dintorni prosperano officine industriali, fra cui importanti sono quelle della carta e del sapone. Presso Riva, in incantevole posizione, domi-

nante tutta la distesa del lago, è **Tòrbole** (m. 83 s. m., abitanti 800) soggiorno preferito dagli artisti.

Dominata dai neri torrioni di un antico castello si adagia nella campagna ubertosa al Nord di Riva l'amena cittadella di **Arco** (m. 91 s. m.). Abitanti 4524. Essa è rinchiusa e protetta a settentrione contro i freddi venti, mentre la inonda il sole a mezzogiorno e l'accarezzano le tepide brezze dello scirocco. È la patria di Giovanni Segantini, ricordato in un superbo monumento del Bistolfi.



Panorama di Arco.

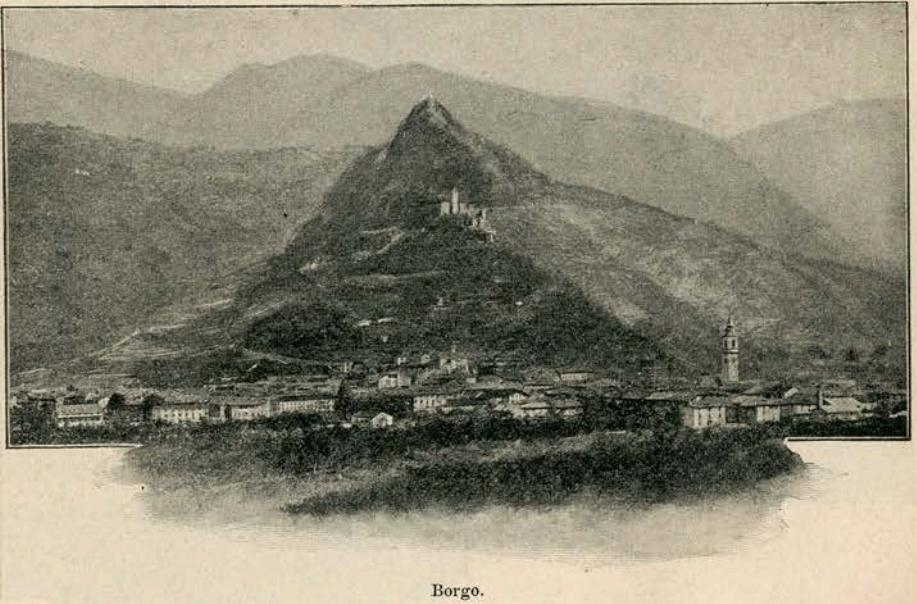
Risalendo l'onda del Sarca, che si precipita in spaccature immani, si giunge a **Tione** (m. 565 s. m., ab. 2075), il capoluogo delle Giudicarie, fiorenti un tempo, prima del distacco della Lombardia dall'Àustria, per l'industria del vetro e del ferro, oggi ridotte a vita stentata nell'attesa di una congiunzione ferroviaria con Trento.

A Nord di Tione giace **Pinzolo** (m. 760 s. m., abitanti 1687), la borgata più importante della Rendena, in mezzo a verdi praterie e a fitti boschi di castagni. Pinzolo è celebre come punto di partenza per i gruppi dell'Adamello e del Brenta e per la *danza macabra* che adorna

la chiesetta di S. Vigilio. Nella valle del Chiese: **Condino** (m. 444 s. m., abitanti 1500), con belle chiese del cinquecento.

Anche la Valsugana vanta una serie di leggiadri centri di abitazione. **Pèrgine** (m. 480 s. m., ab. 4010), posta a cavaliere della Brenta e dell'Àdige, ricca d'industrie, sede del manicomio provinciale; **Lèvico** (m. 507 s. m., abitanti 6882), la nova città famosa per le sue acque arsenico-ferruginose; **Roncegno** (m. 505 s. m., abitanti 3588), sua rivale simpatica, e **Borgo** (m. 380 s. m., abitanti 5020), grosso centro commerciale.

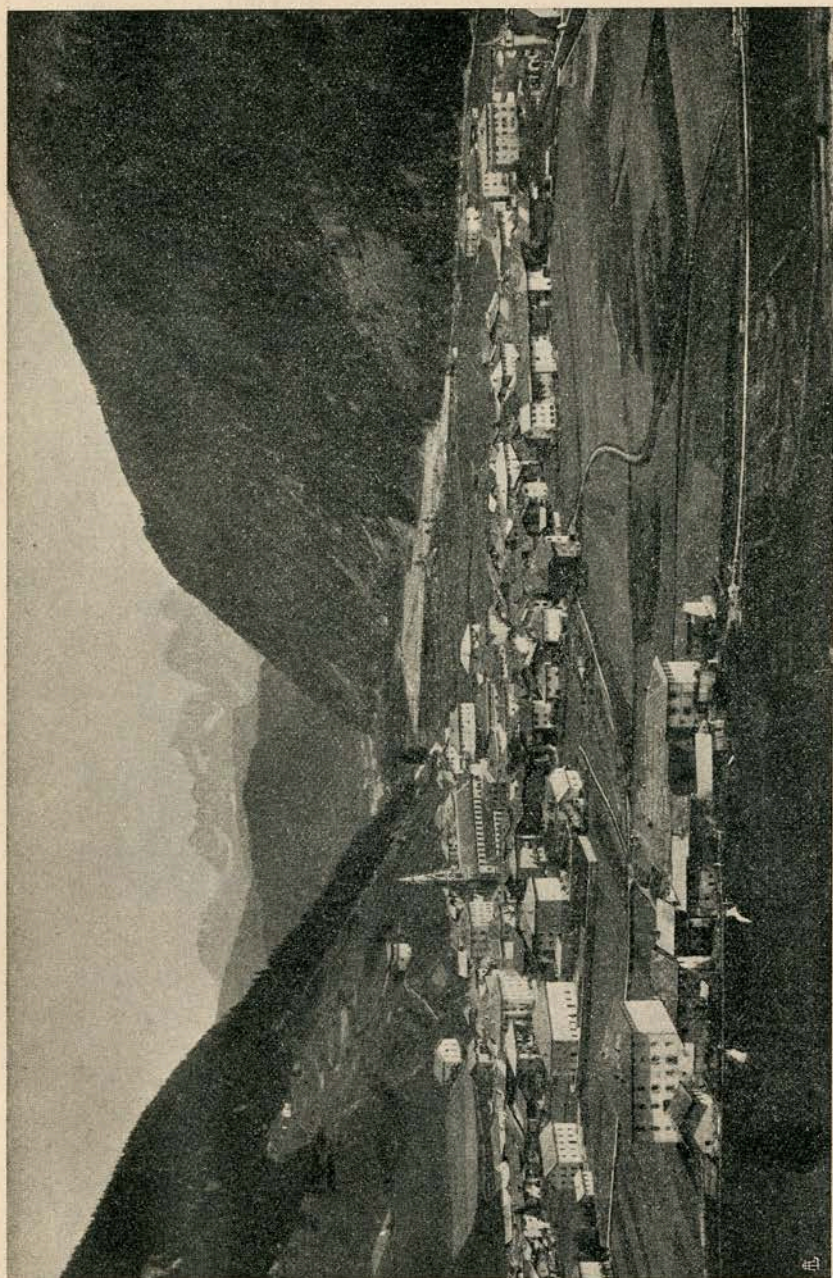
Nella Valle d'Avisio, **Predazzo** (m. 1018 s. m., abitanti 3488), comincia a trar profitto dai suoi marmi e dalle sue vene metalliche;



Borgo.

**Cavalese** (m. 993 s. m., abitanti 3025), centro di vivo commercio, con sviluppo promettente dell'industria del legno, diverrà anche il centro più importante di viabilità. Ambedue queste borgate hanno la fortuna di essere alle porte delle Dolomiti Orientali. **Cembra** (m. 667 s. m., abitanti 1681), centro vinicolo, attende una ferrovia, che la allacci al mondo civile e le permetta di svilupparsi.

Il vasto altopiano di Anàunia ha la sua piccola capitale in **Cles** (m. 656 s. m., abitanti 3164), la culla di quel cardinale Bernardo Clesio, principe colto, che portò ai sommi fasti il principato di Trento. Il palazzo assessoriale e il Castello ricordano di lui i meriti e la gloria.



Predazzo in Val di Fiemme.





Più a Nord di Cles, la borgata di **Fondo** (m. 987 s. m., ab. 1991) è posta sui margini di una spaccatura profonda nella quale scorre il torrente Novella. Vanta bellezze di natura e d'arte. A occidente, seguendo il corso del Noce, si incontra **Malè** (m. 737 s. m., ab. 1181), capolinea della tramvia annaune, stazione di partenza pei celebri soggiorni alpini di Pèio, Campiglio e Rabbi. All'imboccatura della valle di Non sorridono **Mezolombardo** (m. 229 s. m., ab. 4906), e **Mezoco-**



Il castello e il lago di Toblino (250 m.) ad W. di Trento.

**rona** (m. 238 s. m., ab. 2776), fiorenti per l'ubertosità del suolo coltivato a viti; e più sotto **Lavis** (m. 238 s. m., abitanti 3625), gentile borgata, che è quasi un'appendice di Trento.

La borgata più discosta dal cuore della regione, per giungere alla quale si traversa abitualmente il territorio del Regno, è **Fiera di Primiero** (m. 717 s. m., abitanti 700), capoluogo del distretto omonimo, antico centro minerario, con monumenti e costruzioni di tipo schietamente veneto.

Celebri nel campo turistico sono (oltre alle stazioni balneari di Pèio, Rabbi, Lèvico, Roncegno, Comano) le stazioni climatiche del Trentino: **S. Martino di Castrozza**, nel bacino del Cismone (m. 1465 s. m.), rimpetto al quale torreggiano cento guglie e pinnacoli; **Panevèggio** (m. 1541 s. m.), in val di Fiemme, posto nel centro della più bella selva di abeti del Trentino; **S. Pellegrino** (m. 1910 s. m.), sul valico fra la Piave e l'Avìsio; **Pordoi** (m. 2210 s. m.), sulla magnifica strada che congiunge il Trentino con Livinallongo e Ampezzo; **Campìglio** (m. 1515 s. m.), sullo spartiacque fra il Noce ed il Sarca in un'insenatura cosparsa dei più attraenti laghetti alpini; **Vetriolo** nella Valsugana (m. 1451), una specie di succursale alpina di Lèvico e colonia estiva dei milanesi. Nella Valsugana vi sono pure: **Sella** (m. 860 s. m.), più modesta e solitaria, ma non meno attraente e simpatica; **Tesino**, (m. 900) sul largo e ondulato pianoro, paesaggio caratteristico anche per i costumi delle sue donne; **Pinè** (900-1000 m.), con i suoi bacini lacustri e con i suoi prati, convegno estivo delle famiglie trentine; **Lavarone** (m. 1171), **Caldonazzo** (m. 490), sulla sponda di un lago meraviglioso, e **Castel Toblino** (m. 250), non molto lungi da Trento. Nella valle di Non sono ottimo soggiorno climatico: **Còredo** (m. 831), sopra una larga spianata; **Cavareno** in mezzo ai boschi; la **Mèndola** (1360 m.), sul valico alpino che congiunge Fondo con Bolzano; **Molveno** (m. 864), sulla sponda del lago omonimo ai piedi delle dolomiti di Brenta.

Nel Trentino meridionale va ricordato fra i più bei soggiorni alpini il **Pian della Fugazza** (m. 1157), sul confine veneto-trentino.

Per facilitare la visita alle montagne trentine, che in sè contengono bellezze per nulla inferiori a quelle della Svìizzera e del Cadore, e per rendere più facile ed attraente il soggiorno ai turisti, è stata costruita una fitta rete di rifugi alpini sui valichi più elevati, ai piedi delle più superbe vette. Per opera della SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI furono erette ben 20 belle e solide capanne, quasi tutte sopra i 2500 m.; in alcune località vari rifugi furono eretti da società alpine tedesche con evidente scopo d'invasione; in altre sulla linea di confine, nel territorio del Regno, alcuni rifugi furono eretti dal CLUB ALPINO ITALIANO.

Così nel Trentino (dove molti paesi e aggruppamenti di case sono costantemente abitati fra i 1500 e i 1600 metri), nella stagione estiva la vita pulsa il suo ininterrotto ritmo anche al limitare dei ghiacci e delle nevi perenni.

---

## APPENDICI

### A) La Rete Stradale del Trentino (1).

NEL CENTRO DEL PAESE: la *Via italiana*. Essa attraversa tutto il territorio trentino. È parallela alla ferrovia del Brènnero e al corso del fiume Àdige. Dal confine del Regno (presso Borghetto) fino a Salorno, km. 78; larghezza m. 7-8.

NEL TRENTINO ORIENTALE. Da **Ala** in Val d'Àdige si dipartono tre strade verso il confine con il Regno sui Monti Lessini:

*Ala-Ronchi*, km. 6, larghezza m. 3-3,50;

*Ala-Valbona*, km. 7, larghezza m. 1,50-2,50;

*Ala-Sega*, km. 10,2, larghezza m. 3.

Da **Rovereto** si dipartono:

la **Rovereto-Vallarsa-Pian delle Fugazze** (confine italo-austriaco), km. 26,45, larghezza m. 4;

la **Rovereto-Terragnolo-Serrada-Folgaria**, km. 21,5, larghezza m. 4,50.

Da **Villa Lagarina**: la *Villa Lagarina-Cei*.

Da **Calliano** si diparte: la **Calliano-Folgaria**, km. 15, larghezza m. 4, con proseguimento a **Lavarone** (km. 9, larghezza m. 4-5) e da Lavarone a **Monteròvere** (km. 7, larghezza m. 4).

Da **Monteròvere al confine italo-austriaco**, in direzione di **Ar-siero** km. 9, larghezza m. 4; da **Monteròvere alle Vèzzene**, confine italo-austriaco, in direzione di **Asiago**, km. 5, larghezza m. 4.

Da **Trento** si staccano:

la *Trento-Vigolo Vattaro*, km. 11,6, larghezza m. 3-4, con proseguimento **Vigolo Vattaro-Carbonare di Lavarone**, km. 14,6, larghezza m. 5;

(1) Sono segnate in carattere neretto le strade principali.

la *Trento-Sardagna-Bondone*, km. 22, larghezza m. 4 (strada milit.);  
la **Via della Valsugana-Trento-Tezze**, km. 55,5, larghezza m. 6-7.

Si diramano dalla **strada della Valsugana**:

la *Ponte S. Donà-Passo del Cimirlo*, km. 5,2, larghezza m. 3,50;  
la *Nogarè-Baselga di Pinè-Brusago*, km. 16, larghezza m. 3,50;  
la *Pèrgine-Passo di Vignola*, km. 10,2, larghezza m. 4, con proseguimento fino sul *Monte Panarotta* (strada militare);  
la *Pèrgine-Canezza*, km. 3,8, larghezza m. 2,75;  
la *Pèrgine-Caldonazzo*, km. 8,5, larghezza m. 3-3,50 e *Caldonazzo-Lèvico*, km. 5, larghezza m. 3-3,50;  
la *Caldonazzo-Lavarone*, km. 12, larghezza m. 3-4;  
la *Caldonazzo-Monteròvere*, km. 12, larghezza m. 3-4 (strada milit.);  
la **strada del Broccone**, *dalla stazione di Strigno a Castel Tesino*, km. 14, larghezza m. 3-4; da **Castel Tesino a Canal S. Bovo-Strada di Primiero**, km. 44,6, larghezza m. 5-6.

Da **Lavis** in Val d'Àdige si diparte: la **Lavis-Cembra-Cavalese**, km. 45, larghezza m. 4-5.

Da **Ora** in Val d'Àdige:

la **strada di Fiemme: Ora** (oppure **Egna-Fontanefredde-Predazzo-Rolle-Primiero-Montecroce** (confine italo-austriaco), km. 113,9, larghezza m. 5-7.

Dalla **strada di Fiemme** si dipartono:

la **Predazzo-Moena-Canazei**, km. 28, larghezza m. 5-6;  
la **Canazei-Pordoi**, km. 18, larghezza m. 6;  
la **Vigo di Fassa-Costalunga**, km. 10, larghezza m. 4;  
la **Moena-S. Pellegrino**, km. 13, larghezza m. 3.

NEL TRENTINO OCCIDENTALE. Da **Mori** in Val d'Adige: la **Mori-Brentònico**, km. 5, larghezza m. 4.

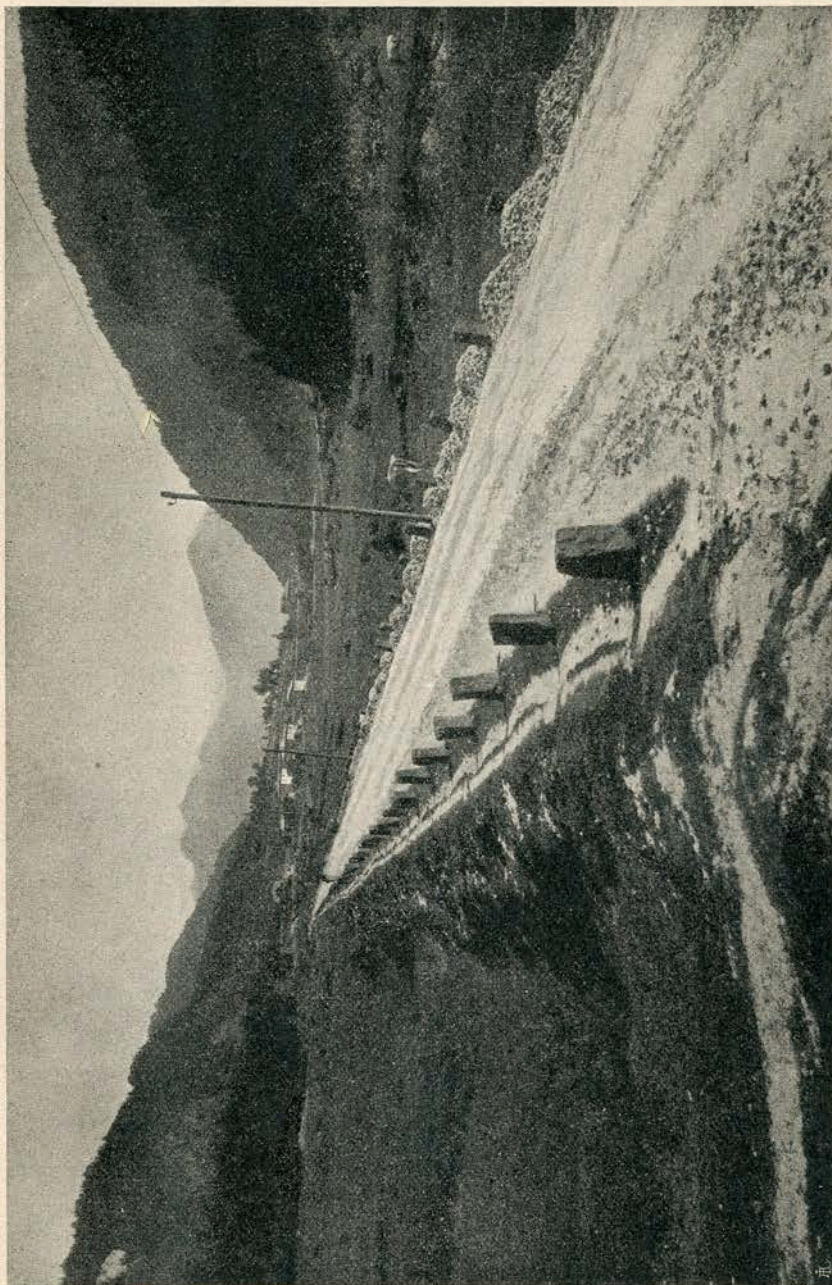
Da **Rovereto**: la **Rovereto-Mori-Riva**, km. 20,9, larghezza m. 5-6.

Da **Riva sul Garda**: la **Riva-Val di Ledro-Storo-Cà Rossa**, km. 33,8, larghezza m. 5.

Da **Trento**: la **strada delle Giudicàrie, Trento-Sarche**, km. 19,9, larghezza m. 5-6, con diramazione **Sarche-Riva**, km. 23, largh. m. 5,50; **Sarche-Tione**, km. 24, larghezza m. 5-6 e **Tione-Càffaro** (confine italo-austriaco), km. 29,8, larghezza m. 5-6.

Dalla **strada delle Giudicàrie** si diramano:

la **Padergnone-Calavino-Drena**, km. 11, larghezza m. 4;  
la **Dro-Drena**, km. 5,3, larghezza m. 4-5;  
la **Arche-Tenno-Riva**, km. 24,5, larghezza m. 3-4;  
la **Arche-Stènico**, km. 3, larghezza m. 3-4;



T tratto della strada di Fiemme da Egna a Moena.



- la **Tione-Pinzolo**, km. 16,7, larghezza m. 5-6;
- la **Pinzolo-Campiglio**, km. 13,5, larghezza m. 4;
- la **Campiglio-Dimaro**, km. 18,4, larghezza m. 4.

Da Nave **S. Felice** in Val d'Àdige: *Nave S. Felice-Mezolombardo*, km. 5,7, larghezza m. 4.

A **S. Michele** in Val d'Àdige fanno capo tutte le strade delle valli di Non e Sole:

la **S. Michele** (paese)-**Mezocorona-Rocchetta**, km. 4, larghezza m. 6-7;

la **S. Michele** (staz. ferr.)-**Mezolombardo (La Retta)**, km. 2,8, larghezza m. 7-8;

la *Mezolombardo-Fai-Andalo-Molveno*, km. 19, larghezza m. 3-4;

la **Rocchetta-Mezolombardo-Spormaggiore-Andalo**, km. 14,2, larghezza m. 4,50;

la **Mezolombardo-Tuenno-Cles-Mostizzolo-Malè**, km. 40,9, larghezza m. 6-7;

la **Malè-Fucine-Tonale** (confine italo-austriaco), km. 31,4, larghezza m. 5-6;

la **Mezolombardo-Dermulo-Fondo-Mèndola**, km. 39,4, larghezza m. 5,6;

la **Dermulo-Cles**, km. 5,7, larghezza m. 6,50-7;

la **Dermulo-Revò**, km. 7,6, larghezza m. 4-5;

la **Fondo-Revò-Mostizzolo**, km. 19,1, larghezza m. 5-6;

la **Fucine-Pèio**, km. 9,4, larghezza m. 4;

la **Malè-Rabbi**, km. 10,2, larghezza m. 3,50.

## B) Elenco delle principali Strade d'accesso al Trentino (1).

1. Sentiero di Valfurma (non sempre praticabile) per il Passo della Sforzellina (m. 3005).

2. Mulattiera di Montozzo da Pezzò per la Forcellina di Montozzo (m. 2617) a Pèio.

3. Carrozzabile del Tonale (m. 1884).

4. Sentiero che da Ponte di Legno per il Passo di Lagoscuro (m. 2968) porta in Val di Gènova.

(1) Cnfr.: TAV. XVII - *Strade d'accesso al Trentino*. Il numero ordinativo nel testo rimanda al corrispondente numero della TAV. XVII. L'A. non intende di aver qui elencato oltre alle strade tutti i sentieri e le mulattiere, ma solo le più frequentate e quelle che meglio si prestano a far rilevare il grande numero di punti di accesso al Trentino.

5. Mulattiera che da Valsaviore (a or. di Cedègolo) per il Passo di Campo (m. 2288) porta nell'alta Valle del Chiese.
6. Mulattiera (in parte sentiero) che da Val Pallòbia (confluente di Val Camònica) per il Passo di Monòccola (m. 2601) porta in Val di Daone.
7. Mulattiera che dall'alta Valle del fiume Càffaro per il Passo di Bruffione (m. 2147) porta a Daone e a Condino.
8. Mulattiera Val di Cadino-Passo di Cornelle (m. 2009)-Condino.
9. Carrozzabile del Càffaro (m. 379).
10. Mulattiera che da Eno (Val Degagna) (m. 391) o da Idro per Moerna (m. 987) va a Turano (Val Vestino) (m. 670).
11. Mulattiera Gargnano (sul Garda) per Val Toscolana a Turano (m. 670).
12. Mulattiera Valle del Torrente Campione-Passo Lorina (metri 1433)-Valle di Ledro.
13. Mulattiera Vèsio-Passo di Nota (m. 1210)-lago di Ledro.
14. » Limone-Passo Vil (m. 1322)-Pregasina.
15. Il lago di Garda (m. 65).
16. Mulattiera Navene-Bocca di Navene (m. 1430)-Brentònico.
17. » Ferrara di M. Baldo-Passo di Campione (m. 1381)-  
Àvio e Brentònico.
18. Carreggiabile sulla destra dell'Àdige (Borghetto, m. 124).
19. Ferrovia di Val d'Àdige.
20. Carrozzabile a sinistra dell'Àdige (Belluno Veronese, m. 148).
21. Mulattiera Fosse (Adàmoli)-Passo di Roccapia (m. 1248)-  
Borghetto.
22. Mulattiera di Valle Fredda (Osteria della Sega, m. 1392).
23. » di Valle Bona (Podesteria, m. 1680).
24. » Giazza-Passo Tràppola (m. 1524)-Val Ronchi-Ala.
25. » Storti (Recoaro)-Passo di Lora (m. 1716)-Ronchi-Ala.
26. » Recoaro-Passo di Campogrosso (m. 1437)-Camposil-  
vano (Vallarsa).
27. Carrozzabile del Pian di Fugazza (m. 1157).
28. Mulattiera Dòppio (Arsiero)-Passo di Bòrcola (m. 1205)-Val  
Terragnolo.
29. Mulattiera Laghi (Arsiero)-Passo di Campoluzzo (m. 1490)-  
Folgaria.
30. Mulattiera Tonezza (Arsiero)-Passo del Fiorentino (m. 1500  
circa)-Folgaria.
31. Carrozzabile di Val d'Àstico (Casenove, m. 582).
32. » delle Vèzzene (Osteria del Termine, m. 1400 circa).



33. Mulattiera-sentiero di Porta Manazzo (m. 1759).
34. » di Val di Caldiera (m. 1993).
35. » della Barricata (m. 1399).
36. » attraverso il passo di Val d'Antenne (m. 1440 circa).
37. Carreggiabile Ènego (m. 768)-Tezze (m. 234).
38. Ferrovia della Valsugana.
39. Carrozzabile di Valsugana-Tezze (m. 234).
40. Carreggiabile Lamon (m. 594)-Castel Tesino (m. 900).
41. Carrozzabile Feltre-Pontèt (m. 570)-Fiera di Primiero (m. 715).
42. Carreggiabile Passo di Cereda (m. 1370).
43. Mulattiera per il passo di Valès (m. 2062).
44. » » » S. Pellegrino (m. 1910).
45. » » » di Fedàia (m. 2029).
46. Carrozzabile del Pordoi (m. 2242).

**C) Elenco dei Forti e delle principali Batterie e Campi trincerati del Trentino (1).**

**Val di Sole.**

1. *Forte Zaccarana.*
2. » *Presanella* (Pozzi Alti).
3. Forti Strino [*a*] Strino; [*b*] Velon].
4. » *Montozzo* [*a*] Fratasecca; [*b*] Barbafori].

**Valle delle Giudicarie.**

5. *Forte Corno.*
6. » *Cariola* (Por).
7. » Danzolino (sopra la strada).
8. » Revegler.
9. » Larino (sotto la strada).

**Dintorni di Riva.**

10. *Forte Tòmbio.*
11. Forti di Nago (due).
12. Forte di S. Nicolò [*a*] e batteria della Spiaggia [*b*].
13. Forti sullo stradone Val di Ledro [*a*] batteria della Madonna; [*b*] Tagliata Ponale].
14. *Forti del Monte Brione* [*a*] Forte S. Alessandro; [*b*] batteria di mezzo; [*c*] batteria mortai].

(1) Cnfr.: TAV. XVIII - *Forti, Batterie e Campi trincerati*. Nel testo sono stampati in corsivo i nomi de' forti di maggior importanza e dei più moderni. Per le batterie e i campi trincerati le notizie qui date risalgono alla fine del maggio del 1915. Si consulti la tav. XIX nella quale per la scala più grande sono riportati con maggiori particolari tutti i forti, batterie e campi trincerati con i numeri e le lettere indicati nel testo.

**Val di Gresta.**

15. Forte di Pannone (disarmato).

**Vallarsa.**

16. Forte Pozzàcchio.  
17. » Matassone.

**Serrada e Folgaria.**

18. *Forte Sommo Alto.*  
19. » *Doss del Sommo.*  
20. » *Cherle.*

**Vèzzena e Luserna.**

21. *Forte Belvedere* (Gschwendt).  
22. » *Campo Luserna* (a) *col fortino Basson* a mezzogiorno (b);  
la batteria Oberwiesen a W. (c); la batteria Vlati a E. (d).  
23. *Forte Cima di Vèzzena* (Piz di Lèvico).  
24. » *Busa di Verle.*

**Valsugana.**

25. Forte di Tenna.  
26. » del Col delle Bene (S. Biàgio).

**Passo di Rolle e Panevèggio.**

27. *Forte Dossaccio.*  
28. » Forte Busi.

**Trento.**

29. *Forti di Matarello* (due: a) Forte Mattarello; b) Forte Doss Ròccolo).  
30. Forte del Doss Fornàs (quota 755) (Valsorda).  
31. » Brusafèr.  
32. *Forti di Maranza* (due: a) Blockhaus superiore; b) Blockhaus inferiore).  
33. Forte di S. Rocco.  
34. » di Roncogno.  
35. » *Cimirlo.*  
36. *Forti e tagliata di Civezzano* (quattro).  
37. » di Martignano.  
38. » di Casara (Montevaccino) oppure Calisio (Calisberg).  
39. » di Càdine (Buco di Vela).  
40. » di Doss di Sponde.  
41. » di Candriai.  
42. » di Mandolin.  
43. » *di Margone* (Romagnano).  
44. » della Rocchetta (disarmato).

**Fassa e Ampezzo.**

45. Forte Sameda.
46. Forti di Corte [*a*) Forte Corte; *b*) Tagliata Ruaz].
47. » *di Tre Sassi* [*a*) Tagliata di sopra; *b*) Tagliata di sotto].
48. » *di Landro* [*a*) Forte alto; *b*) Forte basso].
49. Forte di Dürrenstein (Platzwiese).

**Stelvio.**

50. Forti dello Stèlvio [*a*) Forte Gomagoi; *b*) Forte Kleinboden].

BATTERIE.

Talpino, Asmara di Mori, Madonnina (Ponale), Batteria della Spiàggia (presso Riva), Crèino, Biaveno, Toldi, Madonna del Monte, Oberwiesen, Vlatti, Palòn, Vasòn, Soprasasso, Marzola, Chegùl, Celva, Calisio, Borgo (una a nord, Castel S. Pietro, una a sud, quota 696), Cavalazza, Col Rosa (Ampezzo).

CAMPI TRINCERATI.

Zugna, Pasùbio, Bondone, Panarotta, Càdria, Ampezzo (fra il Falè e Croda de Rancona).

## D) L'ALTO ÀDIGE

CONFINI - STORIA - SUPERFICIE - POPOLAZIONE - NAZIONALITÀ -  
AGRICOLTURA E INDUSTRIA - CITTÀ.

**Alto Àdige** chiamasi la regione che si trova a nord del Trentino fino al confine geografico d'Italia, stendentesi lungo la cresta alpina dal giogo dello Stèlvio, al Passo di Resca, al Passo del Brènnero, alla Vetta d'Italia e al Passo di Toblacco (1).

Abbiamo estese alcune tavole della nostra pubblicazione a questa regione perchè essa ha avuto comuni con il Trentino molte vicende storiche e perchè corrispondendo al bacino del fiume Àdige, dalle origini fino alla stretta di Salorno, costituisce, con la maggior parte del territorio trentino, un'unità geografica.

Tutto l'Alto Àdige fu romanizzato e le tracce della civiltà latina sono abbondanti. Ma mentre nel Trentino le irruzioni barbariche prima e la politica imperiale dal mille in poi non riuscirono mai a intaccare e sopraffare l'elemento romano, nell'Alto Àdige gli elementi stranieri insediatisi riuscirono a sovrapporsi. Con tutto ciò al principio del secolo scorso la regione era ancora prevalentemente italiana non solo a mezzogiorno del confine napoleonico (2) del Regno italico (abbracciante oltre al Trentino il tenere di Bolzano), ma in tutta la Valle Venosta. Non mancavano elementi italiani neppure nei distretti di Bressanone e di Sterzen, mentre italiana è ancor oggi la Valle di Badia (Val della Gàdera) confluyente nell'Isarco presso Brunico (3).

In tutta la regione dell'Alto Àdige l'italianità è stata fieramente combattuta ed ha perduto terreno nel cinquantennio ultimo.

Le statistiche ufficiali austriache sono per di più condotte con criteri *anti-italiani* in modo da far apparire l'elemento italiano ancor più esiguo di quello che è.

La superficie dell'Alto Àdige è maggiore di quella del Trentino e precisamente è di km<sup>2</sup> 7178.

Il territorio dell'Alto Àdige trovasi nelle stesse condizioni politico-amministrative del Trentino. È annesso alla provincia del Tirolo. Consta di cinque capitanati e di una città autonoma, Bolzano.

(1) Ampie notizie, specialmente d'ordine storico ed etnografico, trovansi nel recente studio di E. TOLOMEI: *L'Alto Adige* (Torino, editr. l' « Ora Presente ») e nell'*Archivio per l'Alto Adige*, che da otto anni pubblica il TOLOMEI stesso (Trento, Zippel).

(2) Cnfr.: TAV. I - *Confini geografici, storici ed etnografici*.

(3) Cnfr.: TAV. III - *Distribuzione etnico-linguistica della popolazione*.

I Capitanati sono:

*Bolzano* (con i distretti giudiziari di Bolzano, Caldaro, Castelrotto, Chiusa, Egna);

*Bressanone* (con i distretti giudiziari di Bressanone e Sterzen);

*Brunico* (con i distretti giudiziari di Brunico, Belisbergo, Marebbe e Tures);

*Merano* (con i distretti giudiziari di Glorenza, Lana, Passiria);

*Slandro* (distretto giudiziale Slandro).

La popolazione complessiva è di abitanti 242 503 così suddivisa:

	Superficie in km <sup>2</sup>	Popolazione (1910)	Densità per km <sup>2</sup>
Città di Bolzano . . . . .	34	24 126	710
Capitanato di Bolzano . . . . .	1707	73 970	43
» di Bressanone . . . . .	1203	30 366	25
» di Brunico . . . . .	1838	36 354	20
» di Merano . . . . .	1031	55 619	54
» di Slandro . . . . .	1365	22 068	16
<b>Alto Àdige . . . . .</b>	<b>7178</b>	<b>242 503</b>	<b>33,7</b>

La densità è assai scarsa e nei singoli distretti giudiziari raggiunge percentuali assai più basse che nel Trentino.

L'aumento naturale della popolazione (eccedenza dei nati sui morti), che dal 1900 al 1910 fu di 16 017 persone, trova modo di rimanere in patria. Nel decennio in parola vi fu, oltre a questo aumento naturale, un aumento di 11 727 persone per emigrazione. Il maggior aumento si è verificato nella città di Bolzano (20 %) e nel distretto di Merano (13,6 %).

La popolazione dell'Alto Àdige vive divisa in 204 comuni e abita in 31 614 case. La statistica nazionale delle popolazioni dell'Alto Àdige si rileva dal seguente specchio desunto dall'anagrafe ufficiale:

	Popolazione di diritto (vale a dire di cittadinanza austriaca) con lingua d'origine			Somma della popola- zione di diritto	Forestieri	Popolazione totale	Soldati
	tedesca	italiana	diversa				
Città di Bolzano . . . . .	21 107	1 323	88	22 518	1608	24 126	1164
Capitanato di Bolzano . . . . .	64 939	7 469	77	72 485	1485	73 970	256
» di Bressanone . . . . .	28 748	414	392	29 554	812	30 366	850
» di Brunico . . . . .	29 484	5 590	874	35 948	406	36 354	1034
» di Merano . . . . .	49 167	1 670	162	50 999	4620	55 619	505
» di Slandro . . . . .	21 900	44	7	21 951	117	22 068	176
	215 345	16 510	1600	233 455	9048	242 503	3985

Il numero degl'italiani (16 510) di fronte ai tedeschi (215 345) risponde ad una percentuale inferiore all'8 %<sub>o</sub>. Ma esso è in realtà di molto superiore. Dalla popolazione tedesca — per conoscere quella indigena — vanno levati i 4000 soldati. Inoltre deve essere tenuto presente che i 9048 forestieri, non compresi nella statistica nazionale, sono quasi tutti italiani. Ai 9048 forestieri ne vanno aggiunti per lo meno oltre 15 000 che passano nell'Alto Àdige circa dieci mesi all'anno in qualità di operai e non appaiono nelle statistiche, riferentesi al 31 dicembre, perchè nei mesi di dicembre e gennaio rimpatriano.

Oltre a questi 15 000 noi crediamo — in seguito a ricerche molteplici — di poter affermare che gl'italiani dell'Alto Àdige sommino a circa 45 000, equivalgano cioè ad *un quinto* della popolazione. Per rilevare quanto poco sia attendibile la statistica ufficiale ci limitiamo a constatare che a Bolzano, secondo l'anagrafe del 1900, gl'italiani erano 1607; stando all'anagrafe del 1910 sarebbero scesi a 1323, mentre è notorio e patente che sono di molto aumentati. In un « libro indirizzi » di Bolzano, edito nel 1912, ci fu dato constatare che su 8000 indirizzi di professionisti, commercianti, ecc., 1483 erano italiani di lingua e di sentimenti, parlanti effettivamente la lingua italiana. Se si fosse tenuto conto degl'italiani di cognome si arrivava alla metà. Ora è naturale il ritenere che attorno ai 1483 professionisti italiani ci siano per lo meno oltre da 3 a 4000 famigliari. Nei vari distretti ove si parla il ladino (Val di Gardena e Val di Badia) ad ogni nova statistica si fa apparire una diminuzione degl'italiani, che in realtà son sempre rimasti, dato il loro grande isolamento, stazionari.

Il suolo dell'Alto Àdige è in gran parte costituito da terreni produttivi. Questi sommano a 5981 km<sup>2</sup>.

Il suolo non produttivo (rocce, terreno coperto da costruzioni) è di km<sup>2</sup> 1196, corrisponde ad un settimo circa dell'area totale.

Del terreno produttivo la parte maggiore spetta al bosco (2830 km<sup>2</sup>), quindi ai prati di montagna (*malghe*, con km<sup>2</sup> 2292). Il territorio coltivato a prati è di 427 km<sup>2</sup>, quello a campi di 258 km<sup>2</sup>. Abbastanza notevole la superficie coltivata a vite (69 km<sup>2</sup>) e d'alto reddito il terreno coltivato a frutteti (7 km<sup>2</sup>).

La produzione viticola è la più importante. Si limita solo al distretto di Bolzano e Merano. Manca del tutto nel distretto di Brunico. È scarsissima in quella di Bressanone.

La produzione vinicola nel decennio 1902-1911 fu in media di ettolitri 328 000. Delle varie coltivazioni nei campi la più estesa è quella della segala che occupa ben 90 km<sup>2</sup>. Seguono le coltivazioni

del frumento (20 km<sup>2</sup>), dell'orzo (10 km<sup>2</sup>), del mais (14 km<sup>2</sup>), del grano saraceno (17 km<sup>2</sup>), ecc..

Assai ben sviluppata è la frutticoltura. Le mele e le pere di Merano e Bolzano sono celebri.

Scarsissima la coltivazione del gelso.

L'allevamento del bestiame è abbastanza sviluppato. Nel 1900 si contavano 7500 equini, 112 000 bovini, 75 000 pecore e 21 000 maiali.

Le risorse industriali del paese sono rappresentate da giacimenti



Panorama  
della città di Bolzano  
nell'Alto Àdige.

minerari, dalle industrie elettrochimiche, dai cotonifici e, soprattutto, dall'industria forestieri.

La sola Bolzano ospita annualmente 120 000 forestieri, Merano 40 000.

Le reti stradali sono buone; quelle ferroviarie sono ancor lontane dall'aver lo sviluppo necessario, ma sono ben maggiori di quelle del Trentino.

Come nel Trentino così nell'Alto Àdige vi è un'enorme ricchezza di carbon bianco. Nella nostra TAV. XV figurano e le centrali elet-

triche esistenti e la forza idraulica ancora disponibile. I cavalli di forza motrice, ricavati da impianti idro-elettrici già esistenti, sommano a 36 mila. Ne restano da sfruttare ancora 275 mila!

Le città più importanti sono Bolzano, Merano e Bressanone.

*Bolzano*, 265 m., 15 000 ab. (coi sobborghi 25 000) è il capoluogo dell'Alto Àdige. Monumenti italiani e notevoli sono il Duomo, il Palazzo mercantile, il Municipio, il Convento dei domenicani. Carat-



Panorama di Bressanone nell'Alto Àdige.

teristici sono i *portici* simili a quelli delle città venete. È grande centro di forestieri. Da Bolzano si dipartono la funicolare per la Mendola, la ferrovia del Ritten, la ferrovia aerea del Kohler, ecc..

*Merano*, 324 m., 20 000 ab.. Stazione principale della ferrovia di Val Venosta; luogo giustamente celebre per la dolcezza del clima e la beltà del paesaggio.

*Bressanone*, 561 m., 6150 ab.. Notevoli il Duomo, il Museo civico, il Museo diocesano.

---



## INDICE DEL TESTO

	Pag.		Pag.
<b>Il Trentino.</b>		<b>Industrie . . . . .</b>	<b>22</b>
Posizione . . . . .	3	Filatura seta - Tessitura seta -	
Confini . . . . .	3	Tessitura cotone - Lanifici - Siga-	
Superficie . . . . .	3	rificio - Industria enologica - Se-	
Orografia . . . . .	3	lezione seme bachi - Industria	
Idrografia . . . . .	4	casearia - Industria del legno -	
Fiumi - Laghi.		Industria mineraria - Industria	
Clima . . . . .	6	della pietra - Industria dei ce-	
Temperatura - Precipitazioni.		menti, della calce, dei laterizi -	
Storia . . . . .	9	Altre industrie - Industria dei	
Costituzione politico-ammini-		forestieri.	
strativa . . . . .	10	Ferrovie . . . . .	27
Elenco dei Capitanati e dei		Forze finanziarie . . . . .	27
Distretti giudiziari.		Cooperazione . . . . .	28
Costituzione ecclesiastica . .	11	Centrali elettriche e forze idrau-	
Comuni, abitazioni, popolazio-		liche nel Trentino e nel	
ne (1910) . . . . .	11	l'Alto Àdige . . . . .	28
Densità della popolazione . .	12	Città, borgate e soggiorni al-	
Emigrazione . . . . .	13	pini del Trentino . . . . .	31
Immigrazione . . . . .	14	<b>Appendici.</b>	
Nazionalità . . . . .	14	A) La rete stradale del Tren-	
Dialetto . . . . .	16	tino . . . . .	41
Cultura - Scuole . . . . .	16	Nel centro del paese - Nel Tren-	
Criminalità . . . . .	17	tino orientale - Nel Trentino occi-	
Coltura del suolo . . . . .	17	dentale.	
Proprietà fondiaria . . . . .	18	B) Elenco delle principali stra-	
Prodotti del suolo . . . . .	18	de d'accesso al Trentino . . . . .	45
Produzione viticola - Gelsicol-		C) Elenco dei forti e delle prin-	
tura - Cereali - Cavoli - Frutti-		cipali Batterie e Campi	
coltura - Tabacco - Allevamento		trincerati del Trentino . . . . .	47
del bestiame - Produzione boschiva		D) L'Alto Àdige . . . . .	50
annua.		Confini - Storia - Superficie -	
		Popolazione - Nazionalità - Agri-	
		coltura e Industria - Città.	

# I N D I C E

## DEI CARTOGRAMMI E DELLE CARTE COROGRAFICHE

---

NB.: Le Tavv. da I a XV, XVII, XVIII sono alla scala di 1:500 000.  
La Tav. XVI è alla scala di 1:6000.  
La Tav. XIX è alla scala di 1:250 000.

- Tav. I. — Confini geografici, storici ed etnografici.
- » II. — Divisioni amministrative e Densità di popolazione.
- » III. — Distribuzione etnico-linguistica della popolazione.
- » IV. — Dialetti.
- » V. — Analfabetismo.
- » VI. — Istituzioni della Lega Nazionale.
- » VII. — Terreni coltivati e non coltivati.
- » VIII. — Coltura intensiva.
- » IX. — Prati e pascoli.
- » X. — Distribuzione della coltura della vite.
- » XI. — Distribuzione della coltura del gelso.
- » XII. — Boschi.
- » XIII. — Miniere e Cave.
- » XIV. — Stazioni climatiche e Rifugi alpini.
- » XV. — Forze idrauliche e centrali elettriche.
- » XVI. — Pianta di Trento.
- » XVII. — Strade d'accesso al Trentino.
- » XVIII. — Forti, Batterie e Campi trincerati (*quadro d'insieme*).
- » XIX. — Corografia del Trentino (*con i forti, le batterie, i campi trincerati e le tagliate*).
-



Prezzo Lire **3,00**